



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

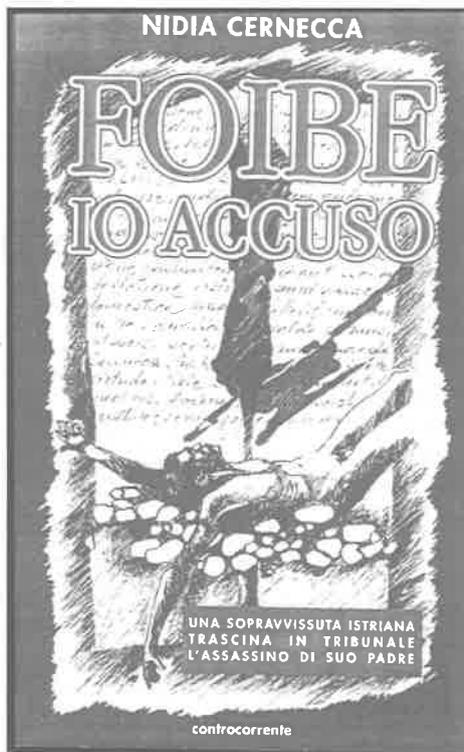
CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Per Fiume un appello alla Cassazione

Apprendiamo che le parti civili Prof. Giuseppe Sincich e Prof.ssa Antonia Sincich, rappresentate e difese dal Prof. Avv. Augusto Sinagra, presso lo Studio del quale a Roma, in V.le Gorizia n. 14, sono elettivamente domiciliate, come da procura speciale, hanno presentato ricorso avverso la sentenza della I.a Corte di Assise di Appello di Roma, pronunciata alla udienza del 15 aprile 2003, pubblicata mediante deposito in Cancelleria in data 15 aprile 2003, nel procedimento penale a carico di Piskulic Oskar detto "Il Giallo", imputato come in atti, con la quale, in riforma della sentenza dell'11 ottobre 2001 della I.a Corte di Assise di Roma, dichiarava cessata la giurisdizione dell'autorità giudiziaria italiana e, per l'effetto, dichiarava non potersi procedere nei confronti dell'imputato.

Dopo una lunga ed attenta disamina dei fatti, si conclude

nel ricorso in questione: sostenere che è unicamente la giurisdizione dello Stato subentrante nella sovranità territoriale quella competente a perseguire i delitti precedentemente commessi, è una grave inesattezza sotto tre diversi aspetti dato che, in primo luogo, la legge penale dello Stato subentrante potrebbe non prevedere quei fatti come delitti, che così rimarrebbero impuniti; in secondo luogo la giurisdizione penale dello Stato subentrante sarebbe, questa sì, certamente non esercitabile per il solo rilievo dell'inesistenza di qualsiasi collegamento logico tra fatti accaduti in un momento precedente al sopravvenire della nuova sovranità: in altri termini, lo Stato subentrante pretenderebbe di essere stato presente già in un momento in cui era sicuramente assente; per ultimo, a tutto ammettere, niente può precludere



Nella foto: il frontespizio di un recente volume di Nidia Cernecca (a sinistra). Una pag. del volume di Mario Dassovich "Guerriglia e guerra sui due versanti del Nevoso a (destra).

l'esercizio alternativo o concorrente della giurisdizione dello Stato cedente il territorio e della giurisdizione dello Stato subentrante nella sovranità territoriale (comunque nel limite del principio del ne bis in idem, ove pattiziamente convenuto tra i due Stati e nessun accordo sul punto è mai intervenuto con la Jugoslavia, prima, o con la Croazia e la Slovenia, dopo).

In fatto, comunque, va rilevato che lo Stato subentrante nella sovranità territoriale - la Jugoslavia prima e la Croazia poi - non ha esercitato e né in atto esercita (e né mai eserciterà) la sua giurisdizione penale per il perseguimento dei delitti imputati a Oskar Piskulic.

L'Avvocato difensore delle costituite parti ha chiesto così, per i motivi sopra esposti, che venga accolto dall'Ecc.ma Cor-

te di Cassazione adita il ricorso con declaratoria di cassazione della impugnata sentenza e con ogni conseguente statuizione come per legge.

Come noto, nella causa penale in grado di appello presso la I.a Corte d'Assise d'Appello in Roma, l'imputazione era la seguente: il delitto di cui gli artt. 110, 112 n. 1, 81 cpv., 575, 577 nn. 3 e 4 in relazione all'art. 61 nn. 1 e 4 cp., per avere in concorso anche con Avjanka Margitic limitatamente all'Avjanka all'omicidio di Sincich Giuseppe, e con altre persone non identificate e comunque in numero di cinque, con l'ulteriore aggravante d'aver, quale capo dell'O.Z.N.A. (polizia politica jugoslava), diretto l'attività criminosa, cagionato, con premeditazione la morte, per il solo fatto che erano italiani e, perciò, per

motivi abietti, degli antifascisti Skull Nevio, cui sparavano un colpo alla nuca, Sincich Giuseppe, che uccidevano a colpi di mitra sevizziandone il corpo, Blasish Mario, che strangolavano nel suo letto, e, perciò, agendo con crudeltà verso le persone. In Fiume, nel maggio del 1945.

Nell'occasione suindicata si erano costituiti Parti Civili:

- 1) La Presidenza del Consiglio dei Ministri in persona del Presidente pro tempore, rappresentata dall'Avvocatura Generale dello Stato, Via dei Portoghesi n. 12 - Roma,
- 2) Nossan Nordio Carlo,
- 3) Sincich Antonia
- 4) Sincich Giuseppe
- 5) Allazetta Anna Maria
- 6) Allazetta Annalisa
- 7) Skull Bianca
- 8) Skull Anna - tutti rappresentati dall'Avv. Augusto Sinagra, Viale Gorizia, 14 - Roma.

Mario Dassovich

10 MOTIVI PER IL RINVIO A GIUDIZIO
Foibe, Pititto documenta le atrocità di tre indagati



La causa contro
Motika (sin.),
Piskulic,
e la Margitic

La richiesta inottemperata delle Parti civili fa sfiorare l'udienza il 18 ottobre

Ricusazione per il giudice dei massacri nelle «foibe»

Basta. La ricusazione del giudice di appello è stata respinta. Il giudice di appello è stato rinviato a giudizio per aver rifiutato di rinviare a giudizio i tre indagati.



Controcorrente

Foibe, massacri senza colpevoli

Il gip proscioglie i tre ex capi delle brigate di Tito per difetto di legge

Tomizza: è ingiusto, vanno processati come Priebke

Amici.

in questi giorni è particolarmente intensa l'attività a Fiume per un evento eccezionale e due ricorrenze rituali.

Fatto unico è la visita del Papa Giovanni Paolo II in Croazia, con base a Fiume per quattro giorni.

Come figli della Città, ci sentiamo e vogliamo essere presenti, con la Comunità Italiana tutta, ai riti che caratterizzeranno la presenza del Santo Padre ed a quanto dirà e farà a Fiume, in particolare domenica 8 giugno.

Nel frattempo abbiamo partecipato alla festa a Palazzo Modello, sede della Comunità, ospiti del Console Generale d'Italia dr. Roberto Pietrosanto, per celebrare l'anniversario della costituzione della Repubblica Italiana del 2 giugno. Si approssima poi il 15 giugno, festa patronale di S. Vito, che la città ricorda con solenni cerimonie, cui tradizionalmente partecipiamo, rappresentando il nostro Comune ed idealmente tutti i Fiumani sparsi nel mondo.

Il prossimo mese vi daremo conto di tali solenni occasioni, che ci vedono impegnati nella Città Natale, per sentirci tutti coinvolti dai momenti più significativi.

G. Brazzoduro

6 giugno 2003

Gli Alpini con noi

Se il 10 febbraio u.s., alle ore 16.30 l'Aula del Consiglio Regionale della Liguria, le salette e i corridoi adiacenti (per fortuna muniti di altoparlanti) erano già stracolmi di pubblico e, alle 16.35, si è dovuta prendere la dolorosa ma necessaria decisione, per ragioni di sicurezza, di impedire l'accesso ad oltre 200 persone, una parte – anzi una buona parte – del merito di tanto successo è anche da attribuirsi ai soci della Sezione [Alpini] di Genova.

Quando a Staglieno (nella ricorrenza di Nikolajewka) e nella nostra Sede (mercoledì 29 gennaio u.s. in occasione di una cena a base di "jota", preparata dalla moglie dell'alpino istriano Piero Musina) ho distribuito, con la collaborazione dell'alpino fiumano Giovanni Ostrogovich, 150 "volantini-invito" relativi alla commemorazione dell'Esodo di 350.000 Giuliano-Dalmati, tra me e me ho pensato: "Se almeno uno su dieci, fra tutti quelli che ho contattato, mi venisse alla manifestazione del 10 febbraio, potrei ritenermi più che contento!".

I fatti mi hanno dimostrato che sbagliavo e, ringraziando il Cielo, ho sbagliato per difetto! Fra tutte le Associazioni d'Arma presenti, quella di gran lunga più numerosa era la nostra: ho contato, tra alpini e familiari e simpatizzanti una quarantina di persone [...].

Finita la buriana della manifestazione il Comitato A.N.V.G.D. di Genova ha dovuto "gestire" persino il successo, perché si è trovato impegnato a rispondere alle molte telefonate e alle lettere che gli sono pervenute nei giorni immediatamente successivi alla commemorazione. Purtroppo oltre ai tanti che si sono congratulati per la nostra iniziativa ci sono stati anche alcuni che, rimasti fuori dal portone d'ingresso, si sono lamentati perché non era stato previsto il numero esatto dei partecipanti [...].

La domanda che, invece, subito dopo la commemorazione, mi sono cominciato a porre e che a tutt'oggi non ha ancora trovato una soddisfacente risposta è la seguente: "Dopo 58 anni dalla fine della guerra, di vergognoso si-



lenzio sulle tristissime vicende dell'Esodo, sul dramma delle foibe, sulle torture, sulle angherie, sugli eccidi sofferti dal Popolo giuliano-dalmata, cosa ha spinto tante persone a voler sentire dolorose verità da sempre taciute

e spesso persino negate?". Pura curiosità? Desiderio di verità storica? Volontà di riscatto? (se sì, di quale riscatto?) Implicita risposta (o rivolta) a governanti, politici, pseudo-storici, mezzi di informazione (stampa, radio, tele-

visioni) per essere state tenute all'oscuro su avvenimenti di rilevanza nazionale? Tutte queste cose o altre ancora che non riesco a immaginare?

Sinceramente non lo so, ma so, invece, una cosa ben precisa e per me estremamente importante: nell'Aula del Consiglio della Regione Liguria, nelle salette e nei corridoi ad essa adiacenti, molti fra i partecipanti erano ALPINI che, con volto attento, seguivano gli oratori non perdendo una sola parola e di ciò gli Esuli Giuliano-Dalmati, residenti in Liguria, vi sono e vi saranno sempre grati.

Fulvio Mohoratz
(dal quadrimestrale "Genova Alpina")

Avvicinamento alla realtà storica

(4)

Complessivamente il numero di esuli – difficile da determinare, a causa delle diverse ondate di emigrazione – può essere indicato intorno a 350 mila unità, comprendendo tutti coloro che, dal 1943 a Osimo, da Zara, da Fiume, dall'Istria, dal Carso triestino nonché dai villaggi che passarono alla Jugoslavia in seguito agli "aggiustamenti" del Memorandum d'Intesa, si trasferirono a Trieste o in altre zone d'Italia o all'estero.

Una spiegazione storica dell'esodo può essere data soltanto analizzando un elemento centrale per comprenderne le ragioni. Le popolazioni che diedero vita all'esodo non erano abituate a vivere sotto l'amministrazione statale italiana: si trattava di popolazioni che, storicamente, erano vissute sotto l'Impero austro-ungarico per decenni, pur parlando la lingua italiana e sentendosi italiani di nazionalità, di costumi e di scelta. In realtà, queste popolazioni rimasero sotto l'Italia dalla fine della prima guerra mondiale e cioè per non più di un quarto di secolo.

Il fatto che coralmemente e senza, nella maggioranza dei casi, una organizzazione effettiva, si sia verificato un esodo di tale portata non può che indurre ad una conclusione ben precisa: il nuovo governo jugoslavo non assicurava né la tutela della lingua italiana, né la tutela fisica della comunità, né la tutela economica delle proprietà che gli italiani possedevano. In altri termini, il nuovo fenomeno al quale le popolazioni italiane assistettero tra il 1943 e il 1956 fu quello di un nuovo "padrone" che impostava la politica di denazionalizzazione puntando su tre obiettivi ben precisi: la eliminazione fisica, la marginalizzazione economica e la denazionalizzazione culturale.

Nonostante l'assenza di giornali e di altri mezzi di diffusione della opinione pubblica, questa situazione fu percepita nella sua assoluta, insolita rispetto al passato e straordinaria gravità da centinaia di migliaia di persone in momenti diversi e in zone diverse: questo non solo spiega l'esodo, ma spiega anche la difficoltà degli esuli a considerare, dopo cinquanta anni, "normali" le relazioni con quelle terre, tanto da avere, in molti casi, riluttanza a ritornarvi, così come spiega anche i gravissimi problemi che incontrarono gli italiani rimasti, che più di altri subirono, nonostante il consenso dato all'ideologia del regime totalitario, la politica di denazionalizzazione e di emarginazione; a conferma che non si trattava di una questione semplicemente ideologica e politica ma di un problema fondamentalmente nazionale, anzi nazionalistico, con implicazioni più ampie di carattere culturale ed economico.

Giuseppe Parlato
(4. continua)

(relazione presentata il 10.02.03 al Quartiere giuliano – dalmata di Roma)

41° Raduno fiumano: a Rimini

Il 41° Raduno dei fiumani si terrà a Rimini nei giorni 27 e 28 settembre 2003. Il programma dettagliato viene pubblicato qui avanti (pag. 14).

Il Papa a Fiume

Wojtyla si è rivolto in italiano

alle varie etnie

IL PICCOLO

9 GIUGNO 2003



(foto dalla "Voce del Popolo")

Per i nostri poeti dell'esodo

Ci scrive il prof. Paolo Blasi chiedendoci di aiutarlo a tratteggiare un quadro delle "poesie dell'esodo" dei fiumani. Il suo indirizzo è il seguente:

prof. Paolo Blasi, Via Annia 43
33054 Lignano Sabb. (UD), telefono 0431/73282
oppure alternativamente
Via Pascoli 37, 34141 Trieste – Telef. 040/639263

Una risposta a un invito

Ringrazio per la lettera di invito alla commemorazione annuale presso il Cippo di Staglieno, e per il calore umano che in essa intendo; Le assicuro che la mia partecipazione, in rappresentanza del Consiglio Regionale come deciso dall'Ufficio di Presidenza in data 12 maggio u.s., con la presenza del Gonfalone della Regione Liguria, non sarà soltanto il segno ufficiale del rispetto dell'Istituzione che rappresento ma sarà, al tempo stesso, l'adesione sincera e commossa di un amico.

Sono felice ed orgoglioso di ciò (assai meno di quanto sarebbe giusto) che ho potuto fare per sostenere la causa dei Vostri diritti, e continuerò a fare il possibile; mi infonde fiducia nella possibilità di ottenere alcuni ulteriori risultati anche il fatto che altri amici ed esponenti politici e istituzionali – finalmente informati in modo adeguato in merito alle tante questioni che Vi riguardano e ai tanti, troppi, problemi insoluti che ancora gravano perfino sulla realizzazione di diritti incontestabilmente riconosciuti all'ordinamento italiano – si siano concretamente dimostrati solidali e decisi a intervenire negli ambiti di rispettiva competenza.

Il difetto di informazione, molto spesso premeditadamente organizzato, è stato sempre l'ostacolo peggiore al perseguimento dei nostri obiettivi di ricerca della verità e della giustizia per i vivi e, in quanto possibile, per i morti, ma la "disformatja" e l'omertà iniziano finalmente a sgretolarsi; poiché nessuna persona onesta che venga a conoscenza della Vostra tragedia può essere immune da un istintivo coinvolgimento umano, ciò potrà essere il presupposto di un sostanziale mutamento anche di quel certo atteggiamento politico che, per ragioni diverse a seconda dei motivi di cattiva coscienza, per decenni ha unito "strani compagni di letto" in una comune congiura del silenzio.

Indipendentemente da ciò, comunque, noi continueremo a fare quanto riteniamo giusto e moralmente dovuto.

Avv. E. Bruno Valenziano

Vice presidente del Consiglio regionale della Liguria

L'elettronica per colloquiare

A Pirano in Casa Tartini, sede della locale Comunità degli italiani, il fine settimana è stato dedicato all'incontro del Mailing List Histria. Una due giorni di raduno, che si è aperta sabato con il dibattito, sui tre anni di attività, condotto da Axel Famigliani, uno dei fondatori del sito internet. Nel corso della prima giornata sono stati evidenziati i risultati ottenuti nei tre anni di vita della Mailing durante i quali il numero delle persone che colloquiano tramite il mezzo elettronico è cresciuto considerevolmente. L'attività, come rilevato dal moderatore, è quella di sviluppare e coinvolgere un numero sempre più elevato di persone aperte e sensibili alla collaborazione con la comunità italiana dell'Istria, Quarnero e Dalmazia per un ulteriore aiuto concreto nella tutela e salvaguardia della cultura e della lingua italiana sul territorio [...].

Claudio Mostarda

(da "La Voce del popolo")

Associazione "Libero Comune di Fiume in Esilio"

	CONSUNTIVO 2001	CONSUNTIVO 2002	PREVENTIVO 2003
ENTRATE	Lire	EURO	EURO
CONTRIBUTI VOLONTARI	119.519.643	56.744,01	57.000,00
PER RADUNO	6.260.000	7.605,00	8.000,00
ENTRATE VARIE	7.589.017	3.247,30	3.000,00
TOTALE E.	133.368.660	67.596,31	68.000,00
USCITE			
FUNZIONAMENTO UFFICI	6.936.932	8.392,78	6.400,00
RIMBORSI VV: VIAGGI, ASSOC., COLLAB.	23.201.630	13.358,64	13.000,00
"VOCE DI FIUME"	73.486.058	41.315,28	43.000,00
RADUNO	13.070.000	8.681,30	9.000,00
SPESE CIMITERO FIUME	2.921.000	867,00	1.000,00
ATTIVITÀ CULTURALI	1.545.000	2.297,10	2.000,00
FEDERAZIONE ESULI	0,00	0,00	1.000,00
USCITE VARIE	7.547.753	3.437,14	3.600,00
TOTALE	128.708.373	78.349,24	79.000,00
AMMORTAMENTI	8.190.520	4.183,54	4.200,00
	136.898.893	82.532,78	83.200,00
RISULTATO	3.530.233	14.936,47	15.200,00



Automobilismo agonistico a Preluca nel 1939 (a cura di Nevio Tich, da "La Torre" n. 12, n.s., 15.06.02)

Dal Danubio all'Adriatico

Un itinerario culturale fiumano (30/IV-7/V/03)

Laura Chiozzi Calci così ricorda il suaccennato itinerario: "La mattina del 30 aprile, da diverse città d'Italia, Roma, Bologna, Modena, Cremona, Milano, Genova, Mestre, Trieste si sono mossi i fiumani che, col pullman partito da Roma, iniziavano il viaggio che li avrebbe portati dapprima in Ungheria e poi a Fiume.

Il viaggio è stato programmato con l'intento di ritrovare, nella cultura ungherese, quella parte che ha indubbiamente influenzato la cultura fiumana e, soprattutto per portare il ricordo e il saluto ai fiumani che, portati in un campo di internamento nella cittadina di Tàpiòsuly – oggi Sulysap – al tempo della prima guerra mondiale sono là deceduti per gli stenti e il tifo e sono là sepolti".

Budapest

"Budapest meriterebbe davvero molto più tempo per essere visitata tante sono le bellezze che offre ma il tempo disponibile è sempre molto ridotto così, nella mattinata del 2 maggio il gruppo, accompagnato da una guida ha potuto visitare a Buda il quartiere della Fortezza con la chiesa Mattia e la colonna della Santissima Trinità, il Bastione dei Pescatori ed il Palazzo Reale ed ammirare il panorama di Pest. È sceso poi a Pest per visitare la Piazza degli Eroi e il Parco civico. Il pomeriggio è stato dedicato all'incontro con la Professoressa Ilona Fried, direttrice del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Budapest, che ha presentato il suo libro su Fiume. L'opera che ha richiesto circa 10 anni di lavoro, comprende un lungo periodo che parte dal 1868 per finire al 1947. L'autrice ha illustrato l'impianto dell'opera, le ricerche che l'hanno lungamente impegnata e lo spirito che l'ha coinvolta man mano che conosceva Fiume e la sua storia. Alla fine dell'esposizione i presenti, molto interessati, le hanno rivolto domande e delucidazioni che hanno vieppiù allargato il panorama dell'opera. Il libro verrà tradotto e pubblicato anche in lingua italiana.

La fine del pomeriggio è trascorsa sul Monte Gherardo alla Cittadella da dove si gode un panorama splendido sul Danubio con Buda e la sua Fortezza da una parte e Pest con il Palazzo del Parlamento dall'altra.

Il 3 maggio, dopo una mattinata di visite alla città, è stato dedicato, nel pomeriggio alla visita della cittadina di

Dal Danubio all'Adriatico

Budapest ► da pag. 3

Szentendre, situata nell'ansa del Danubio a nord di Budapest. La cittadina, molto particolare e pittoresca è sorta per dare rifugio alle popolazioni serbe che, fuggendo dai turchi, si stabilirono là formando la cittadina secondo la propria cultura. Nel tardo pomeriggio, al ritorno da Szentendre, il gruppo si è imbarcato sul battello per una escursione sul Danubio che ha permesso di ammirare la città con i suoi ponti e i suoi palazzi nella luce del tramonto. La sera cena in un caratteristico locale ungherese con rappresentazione di balli e canti tipici e menù ovviamente a base di gulasch. Alla fine della cena i nostri canti in coro si sono alternati con quelli di un gruppo spagnolo, con reciproci applausi, il tutto accompagnato dall'orchestrina tzigana".

Sulysap (Tàpiòsulj)

"La visita a Sulysap, a circa 35 km. da Budapest, era prevista per la giornata del 4 maggio. Accoglienza ufficiale in Municipio e, con l'aiuto della guida, discorsi di benvenuto del Sindaco della cittadina, ringraziamenti del Sindaco Brazzoduro e scambio di doni. Un simpatico e accogliente buffet con le focaccine tipiche della zona ha rinfrancato i presenti.

Una gradita sorpresa da parte della municipalità è stata la scoperta di una lapide posta sulla facciata del Municipio situato proprio sul luogo dove sorgeva il campo di internamento, in memoria di quegli eventi. I discorsi d'occasione e letture di versi e ricordi fatte da alcune fanciulle, erano simultaneamente tradotte dalla guida. E' seguita la Santa Messa celebrata nella piccola chiesa del paese e la visita nell'attiguo cimitero che, posto su una collina, ospita nella parte più alta la tomba con la lapide in memoria dei 149 fiumani ivi sepolti.

Deposizione di fiori sia da parte del Sindaco della cittadina che del Sindaco di Fiume con parole di commemorazione che hanno chiuso la cerimonia. È seguito un pranzo tipico in un locale nella campagna ungherese avendo ospiti anche il Sindaco di Sulysap e famiglia e con l'aiuto dell'ottima guida-interprete si è potuto intrattenere l'ospite".



Fiume

"Il 5 maggio partenza per Fiume in un viaggio lunghissimo che ha portato a costeggiare il lago Balaton, dove ci si è fermati per un breve spuntino, le alture e i boschi del Gorski Kotar per poi scendere ad Abbazia per il pernottamento. Il viaggio durato circa 10 ore ha sicuramente affaticato tutti ma, alla vista del Golfo del Quarnero ogni stanchezza è sparita e ognuno si è riempito gli occhi e il cuore di quello spettacolo mentre il sole scendeva dietro il Monte Maggiore.

La giornata del 6 maggio a Fiume è stata molto intensa. Alle ore 11 presso la sede della Comunità degli Italiani vi è stata la presentazione del volume "Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni 1939-1947".

Ha presieduto l'incontro il Dr. Alessandro Lekovic Presidente della Comunità degli Italiani di Fiume. Hanno portato il saluto il Prof. Aldo Raimondi dell'Università Popolare di Trieste, Guido Brazzoduro per il Libero Comune di Fiume e Maurizio Tremul come Presidente dell'Unione Italiana. Hanno presentato l'opera gli autori Dr. Mihael Sobolevski, storico e il Dr. Amleto Ballarini Presidente della Società Studi Fiumani. Hanno chiuso gli interventi il dr. Luciano Giuricin del Centro Ricerche Storiche di Rovigno ed il Prof. Fulvio Salimbeni dell'Università di Udine. La mattina si è chiusa con il pranzo presso il locale ristorante della Comunità".

Castua

"Nel pomeriggio del 6 maggio a Castua si è celebrata la Santa Messa a suffragio del Sen. Riccardo Gigante e degli italiani uccisi il 3 maggio 1945.

Nella chiesa piena di fiumani e di castuani il Parroco Dr. Franjo Jurcevic ha celebrato parte in italiano e parte in croato e all'omelia in italiano ha ricordato il Sen. Gigante e gli uomini assassinati e lasciati senza cristiana sepoltura nei boschi intorno al paese. Dopo la Messa l'incontro in parrocchia con don Jurcevic come sempre accogliente e cordiale.

È trascorsa una settimana intensa di emozioni e di ricordi, una settimana che ha dato a tutti la possibilità di un ritorno alle origini ognuno nella sua realtà ma accomunati da un unico grande sentimento, l'appartenenza ad una terra indimenticabile".



Un angolo del mondo

Ha scritto Manuela Gandini su "Il Sole - 24 ore":

"La lingua del regime vi accoglie in tutta la sua pesantezza nella sala rosso sangue dove campeggiano decine di busti (homo socialistus) di fronte all'impassibile malinconica Marina Abramovic, mentre incide, sul suo ventre, la storica stella di Tito. Benvenuti nell'area dei "Bal-kan" che in turco antico significa "Sangue e Miele", come il carattere estremo, distruttivo e creativo, delle popolazioni dell'est europeo. Benvenuti al cospetto di serbi, turchi, greci, zingari, bulgari, bosniaci, croati, sloveni, albanesi, kosovari, rumeni, moldavi, in un mattatoio visivo che riassume - nel bel titolo "Sangue e miele" - il pensiero slavo dall'ultima metà del secolo scorso".

E dopo questo cenno introduttivo si precisa:

"Questa prima grande rassegna di arte balcanica, curata da Harald Szeemann, al museo Sammlung Essl di Klosterneuburg, Vienna, comprende 73 artisti (troppi) che usano media, espressioni e concetti tra loro diversi. Con le ironiche invitanti insegne di alberghi - "Balkan Oteli", "Motel Yalta", "Hotel Odessa" - realizzate dal turco Huseyin Bahri Alptekin, entriamo in un'area straniera, sanguigna e frammentata, di immagini che evocano il valzer della distruzione, della morte e del potere al ritmo incalzante dell'ironia".

Ed ecco alcuni "fotogrammi":

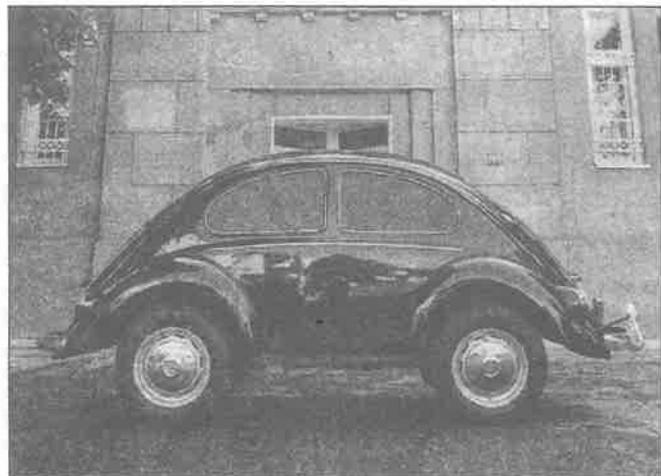
"Una grande svastica rossa del serbo Rasa Todosijevic", intitolata "Dio ama la Serbia", denuncia senza mediazioni la crudeltà nazista della "semibuia lavanderia del socialismo" nella sua attività di pulizia etnica. In un necessario processo di purificazione, Maja Bajevic (Bosnia) lava le lenzuola con le frasi di Tito ricamate sino a romperle e Vladimir Nicolic (Serbia), ripete ritmicamente il segno della croce a suon di musica techno, con un gruppo di giovani. [...] Sislej Khafa ha aperto un baldacchino fuori dal museo dove vende cevapcici, salsicce balcaniche alla griglia per 5 euro".

Quasi avviandosi alle proprie righe conclusive, Manuela Gandini scrive poi:

"Non si può dire che la vena lugubre - che avvolge un crocefisso in fiamme nel lavoro di Goran Bertok, che mostra gli strumenti di tortura di Lyuben Kostov, o si perpetua nelle esplosioni dei film di Kusturica - non sia il "leit-motiv" che pervade questo difficile viaggio attraverso l'energia condensata della storia balcanica".

Ed ecco infine qualche annotazione conclusiva:

"Il senso di appartenenza, la violenza estrema, il lato sarcastico della morte e la recente rincorsa all'omologazione occidentale, sono argomenti che agilmente attraversano i confini burocratici della terra crepata dei Balcani. Li attraversano con lo splendido maggiolino nero del macedone Antoni Maznevski, un'automobile impossibile, senza portiere e con le due metà posteriori del veicolo incollate l'una contro l'altra per un inno all'immobilità. Oppure lo attraversano con il carro funebre ottocentesco, esposto in mostra, che accompagnò il feretro del principe Francesco Ferdinando dopo il suo assassinio il 28 giugno 1914 a Sarajevo [...]"



Antoni Maznevski, «On it's own», 1998

Una fossa comune

I resti di 59 dei 253 detenuti dei campi di concentramento di Prijedor, fucilati il 21 agosto 1992, sono stati ritrovati in quattro giorni di esumazioni a Koricanske Stijene, sul monte Vlasic, in Bosnia. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa Fena. Gli esperti forensi della Commissione per la ricerca dei dispersi, guidati dal giudice istruttore del tribunale di Travnik (Bosnia centrale), cercano da tempo i corpi dei 253 detenuti dei campi di Omarska, Keraterm e Trnopolje, presso Prijedor, in Bosnia nord-occidentale, portati dai locali poliziotti serbo bosniaci sul monte Vlasic e fucilati sull'orlo di un burrone profondo 200 metri.

Secondo l'accusa, il 21

Tristi retaggi



agosto 1992 a un gruppo di detenuti dei campi di concentramento i poliziotti serbi, avevano detto che sarebbero stati portati a Travnik, sotto il controllo delle forze governative, e rilasciati. I poliziotti avevano poi unito al convoglio dei detenuti oltre mille civili radunati nel villaggio di Tukovi, presso Prijedor. Arrivato il

convoglio sul monte Vlasic fu ordinato che venissero divisi tutti gli uomini non serbi in età militare. Stipati negli autobus, furono portati sull'orlo del burrone di Koricanske Stijene e fucilati. Alcuni si erano gettati nel burrone prima di essere colpiti e riuscirono a sopravvivere.

(da "La Voce del popolo")

Nei giorni dell'Ozna

In due anni d'inchiesta il procuratore militare Maurizio Block e il suo sostituto Sergio Dini hanno condotto un'inchiesta nella quale sono state accertate le responsabilità del IX Corpus sloveno sulla pulizia etnica e gli eccidi compiuti a Gorizia a guerra già conclusa, nel periodo che va dal 2 maggio al 14 giugno 1945. Il dossier-composto da tre enormi cartoni e tre grossi faldoni, per il peso di oltre un quintale - aveva portato alla contestazione dell'ipotesi di accusa di concorso in strage al maggiore della polizia politica Frane Pregelj, più noto come "Boro". Questi sarebbe responsabile dell'infoibamento di ducentodieci civili e seicentotrentacinque militari italiani, oltre a diverse centinaia di deportazioni nei campi di concentramento jugoslavi (vds. i precedenti numeri di *Opinioni nuove notizie*).

Il colpo di scena avvenne quando Pregelj presentò un ricorso alla procura generale presso la Corte di cassazione, contestando la competenza della magistratura militare padovana. La tesi è stata accolta dal sostituto procuratore generale Antonio Abbate, per il quale essendo il secondo conflitto mondiale già finito, le uccisioni costituiscono un reato di competenza dei giudici ordinari.

Ora si profilano tre possibilità: la prima che la procura di Gorizia concluda l'inchiesta di Block e Dini e porti sul banco degli imputati Pregelj, che si dichiara estraneo ai fatti; la seconda consiste nella possibile archiviazione della vicenda; la terza che "Boro" possa sollecitare l'applicazione della legge Cirami sul legittimo sospetto e chieda il trasferimento ad altra sede, essendo i giudici isontini che la Cassazione ha ritenuto competenti, in servizio proprio nella città dove furono commessi i reati contestati [...].

(dal periodico "Opinioni nuove" edito a Padova).

Botta e risposta...

... fra Sandro Damiani e Diego Zandel (autore de "I confini dell'odio"), nelle pagine della rivista trimestrale "La Battana" edita nella Fiume d'oltreconfine.

Ecco anzitutto "la risposta" di Sandro Damiani:

Brutto segno quando un autore sente il bisogno di "difendere" la propria opera dai giudizi di un critico (nel mio caso adopero il termine per mere questioni di comodità):

forse che questi gli ha fatto smottare il terreno delle certezze sotto i piedi? Ed è più brutto, il segno, quando l'autore si difende ricorrendo a pareri altrui, positivi e magari pure osannanti. Ma è più brutto ancora, il segno, quando l'autore offende il critico. È bruttissimo, poi, quando lo offende facendo credere che non lo stia offendendo [...].

Ed ecco invece "la botta" di Diego Zandel.

Con il mio romanzo io ho semplicemente cercato di rappresentare, in forma di racconto, i sentimenti e l'orrore che la guerra balcanica, con i suoi connotati etnici, con i suoi profughi e massacri, hanno suscitato in me, autore, andando a risvegliare la mia memoria di altri profughi e di altri massacri. La mia unica preoccupazione, come scrittore, è stata quella di trasmettere

► a pag. 6

Itinerari lapidei: Il kappa

L'altro ieri (e prima ancora)



Nel Medio Evo Fiume era circondata da mura che costituivano valida difesa da attacchi di bande armate esterne. Per entrare in città bisognava passare attraverso le porte di accesso, difese da armigeri, porte che di notte venivano chiuse e sprangate.

Intorno alle mura correva un fossato. All'interno, solo all'interno della cerchia muraria, si sviluppava la città. Al di fuori era proibito edificare e, d'altra parte, ci sarebbe voluto un bel coraggio farlo. Nel 1650 la situazione era come si vede nella stampa qui a fianco riprodotta.

Le mura scendevano da via del Castello giù per via del Municipio (via XXX Ottobre, per intendersi) sino a piazza Dante, poi seguivano il tracciato del Corso est, piazza principe Umberto, via del Fosso (poi Mameli), via Bedini, per poi risalire via del Castello (via Roma) sino al Castello (poi Carceri e Tribunale). L'ultimo pezzo ad essere edificato fu quello che da via Bedini si collegava al torrione iniziale di via Roma.

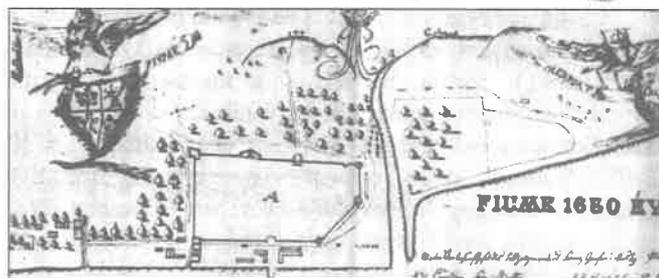
Per l'occasione fu murata una lapide (qui a fianco nella foto) che diceva, pressappoco, così:

“Nell'anno del Signore 1665, mese secondo, regnante Leopoldo imperatore augustissimo, suo rappresentante cesareo il barone Rovere, giudici chiarissimi i cittadini Terzi, Bedrini e Diminich, la fedelissima comunità eresse”.

Curioso il fatto che la lapide è ancora lì, defilata dagli sguardi dei più. Neanche il reverendo mons. Torcoletti, che abitava lì vicino, se ne accorse quando fece un commendevole inventario delle lapidi cittadine.

Il bello è che, appena finito il completamento dell'opera, il governo municipale decise di demolire tutte le mura, riempire i fossi, aprire il circondario allo sviluppo edilizio.

L'epoca degli armati di cappa e spada era finita. Ora



si sparava con gli archibugi e con i cannoni.

N.B. Si consiglia di leggere la descrizione più completa di Alfredo Fest nel

“Bullettino della Deputazione fiumana di Storia Patria” – Fiume 1913, vol. III, pag. 47 e seguenti.

Sergio Matcovich

Tristi retaggi

Botta erisposta...

► da pag. 5

re al lettore, chiunque esso sia, ovunque si trovi, in qualunque epoca a venire vivrà; gli stessi sentimenti e lo stesso orrore che io ho provato. Non di dare un giudizio. Anche se certamente sto dalla parte di chi pensa con la propria testa (non le dice nulla il nome di Vlado Gotovac, ad esempio?) e non di chi ha già le risposte in tasca e magari si trova a leggere un romanzo, ad esempio “I confini dell'odio” di Diego Zandel, e lo trova negativo perché non corrisponde alla propria favola (c'è di peggio: qualcuno ha malmenato Gotovac perché non era allineato alla propaganda di regime). A Roma, dove vivo, c'è una colorata espressione che viene rivolta a chi non si accorge che la realtà in cui vive è mutata e che amichevolmente dedico: “Svejate, che la guerra è finita!”

Io spero che l'eventuale lettore del mio romanzo avverta quella che un critico, recensendolo, ha definito “dialettica tra odio e dolore che percorre, inarrestabile come un'infamia, l'apparente futilità del mondo contemporaneo” e non lo consideri alla stregua di un documento della guerra balcanica. Sarebbe ben poca cosa, direi addirittura deprimente per me, che non sono l'autore [...].

Sequenze urbane (1860-1914)

(5)

In un'unica civiltà comunale litoranea, sempre più borghese, sempre più nazionalmente contraddistinta, troviamo centri prettamente italo-foni o croatofoni; tra i due estremi ci sono i casi di Fiume, Pola e – per certi versi – Cattaro, ambienti accattivanti per un'approfondita ricerca storica.

Fiume è la città razionalmente più eterogenea: oltre al 48% di popolazione che impiega l'italiano, c'è una densa presenza croata (alimentata dalle isole e dall'entroterra), ma pure la minoranza ungherese, tedesca, ebraica, ceca, serba. Fiume potrebbe apparire come un “pendant” regionale di Trieste, oppure un duplicato: sono tutte questioni da appurare con nuovi approcci metodologici, ma già da quanto proposto finora dalla storiografia, siamo certo su un livello più articolato di compresenza nazionale e linguistica.

Pola si avvicina alla situazione di Fiume nel primo decennio del Novecento, quando con il rinforzo della presenza militare in pochi anni raddoppiò i parlanti la lingua tede-

sca e croata. La terza città dell'Adriatico orientale vive uno strepitoso slancio demografico da quando le viene attribuita la funzione dell'arsenale dell'Impero (1856): dai circa 4.000 abitanti del 1850 passa a 25.000 nel 1880 e quindi ai 42.000 nel 1910, più 16.000 militari: non è una città borghese, è piuttosto una città-caserma e da questo punto di vista il suo tessuto sociale è preva-

lentemente piccolo-borghese, oppure proletario, con notevole presenza di ufficiali e burocrati: varie e complesse sono le reti sociali al suo interno – vista anche una repentina industrializzazione – ancora tutte da scoprire.

Egidio Ivetic
(5. continua)

(dal vol. XXX, a. 2001 degli “Atti e memorie della Società dalmata di storia patria”)

I giorni della svastika (a Fiume)

(20)

Per tutto il resto della giornata non fu altro che strappar proclami, mentre anche la stufa dalla stanza “grande” di casa mia lavorava a tutta forza per incenerire carte e inchiostro diventati ad un tratto mortalmente compromettenti. E fu un capitolo chiuso.

La notte stessa il vecchio dottor Blasich fu soffocato con un cuscino nel suo letto ed altri fiumani del ceppo antico furono altrettanto valorosamente spazzati via, solo perché di fede diversa da coloro che li uccidevano. La voce corse silenziosa ma possente per strade, gradinate, piazze e calli, a monito di tutti coloro che ancora avessero qualche pallido proposito di iniziative velleitarie. Noi della banda eravamo invece solo le briciole del movimento, per noi c'era tempo ancora di vivere



Nella foto: il portone dell'ufficio della TODT (a Sussak) ove a suo tempo aveva lavorato il concittadino Enne Enne, autore della rievocazione intitolata “I giorni della svastika a Fiume”. La foto ci è stata cortesemente inviata dalla Fiume d'oltreconfine da Franco Ivancich (che ci ricorda anche come la scalinata ove si affaccia il portone suindicato è attualmente detta “dei 13 fucilati”).

► a pag. 7



Antica Sponda

Il nostro dialetto

(22)

Mak – Semi di papavero usati in alcuni dolci. La voce è presente anche in croato come voce derivata dall'ungherese. In questa seconda lingua sta per i semi ma anche per il fiore. Si crede di dover privilegiare il prestito linguistico a Fiume dall'ungherese per le forti influenze che quella cucina ha avuto su quella fiumana. Ung. Mak.

Paprica * - Il nome potrebbe esser stato mutuato anche dal tedesco; oggi è usuale e conosciuto con lo stesso nome anche in Italia. Esiste nelle variazioni dolce e forte. Ung. Paprika.

Paprikas'cirche – Il nome era detto e pronunciato come nella lingua ungherese, a quel tempo nota a molti fiumani. Si potrebbe definire come gulas di pollo. Piatto trasmesso alla gastronomia austriaca dall'inizio dell'800 e noto come Paprika Huhn. Era il piatto preferito dall'imperatore Francesco Giuseppe, frequentemente preparatogli dall'attrice Katharina Schrott, sua amante. Essa è ricordata anche come un'ottima cuoca.

Piazza Rumena – Storpiatura per Piazza Urményi, poi piazza Verdi. Si tratta di Francesco Urmény, governatore del-

L'altro ieri

(e prima ancora)

I giorni della svastika (a Fiume)

► da pag. 6

ma, pur senza che ce ne rendessimo conto, cominciavamo anche noi a morire ogni giorno un po', d'una morte lenta e senza scampo.

L'istituto tecnico a due passi da casa mia, quello che avevo frequentato da ragazzo, era stato trasformato in caserma per la gloriosa quarta armata e la notte, intorno a un gran falò acceso in mezzo all'ampia piazza antistante, soldati e soldatesse ballavano il kolo in cerchio, in un ritmo ossessivo per ore ed ore ed ore. Celebravano la fulgida vittoria.

Il fuoco ardeva ardeva, arrossando gli edifici intorno, e vi proiettava, ingigantendole a dismisura, le figure dei danzatori instancabili, proprio là dove per un patacone da due lire avevo, tanti anni prima, fatto la comparsa nell'Aida del carro di Tespi. E mentre ballavano cantavano anche, sempre la stessa nenia ripetuta all'infinito. "Druze Tito, ljubicize bela..." che voleva poi dire "compagno Tito, bianca violetta..."

Il motivo era di una primitività eccezionale, quindi ci volse poco ai miei concittadini a canticchiarlo anche loro, sebbene con ben altri intendimenti e modificandone in maniera piuttosto radicale il testo: "Druze Tito, paghime l'afito"...

O peggio ancora...

Erano profanazioni, d'accordo, profanazioni anche di cattivo gusto magari, nella loro crudezza letteraria, ma l'arte, si sa, quella vera, non conosce censure. Del resto cosa restava all'annicchilimento fiumano se non canticchiare, così, tra i denti, dopo che aveva inutilmente scrutato il mare verso il canale della Faresina in attesa degli inglesi e degli americani?

Enne Enne
(20. continua)

la città dal 1823 al 1836. Persona molto ben voluta e caritatevole. Sono ricordate le sue visite ai colerosi nell'epidemia del 1836.

Pogacia * - Piccole focacce lievitate insaporite con i ciccioli (vedasi Ozvirchi, parola mutuata dal Cro.). Erano molto pepate. Venivano vendute da un ambulante ungherese all'ingresso del Nautico. Col nome di Peverini erano venduti anche da un ambulante detto zio Peverin. Ung. Pogàsca, per focaccia.

Ronclò * - È antico prestito linguistico dal francese al tedesco austriaco. È corrente in Ungheria ancor oggi. Ung. Ringlò.

Scaion alul – Burlesco per ascella, in dialetto "Sotto scajo". Alul significa sotto ed è preposizione posta spesso dopo il sostantivo. Scaion è la parola dialettale pronunciata come se fosse ungherese. La battuta è entrata nell'uso dei canottieri in occasione di una visita di D'Annunzio. L'immaginario si avvicinò ai ragazzi di un armo reduce da un duro allenamento e quindi sudaticci. Disse: "sento odore di forza". Il più linguacciuto ed irrispettoso sussurrò: "ghe piase odor de scaion alul" e la frase passò alla storia. Aneddoto citato da Mario Justin (1901-1992) campione italiano di canottaggio, il più medagliato della società Eneo.

Francesco Gottardi
(22. continua)

(da "Come parlavamo", all. al "Panorama" d'oltreconfine, a.L., n. 15.08.01)

In fiumane se dise cussì

(12)

Far i corni
Far in un colpo de man
Far la fritata
Far la pele
Far la testa come un baril
Far l'ocio de sepa
Far napol
Far notolada
Far oculize
Far odulf
Far picoli
Far pulito
Far quatro ciacole – quatro passi
Far robe de l'altro mondo
Far salti de simia
Far scagaz
Far stomigo
Far strazio
Far un lavor a tochi e boconi
Far un salto
Far un sparetto
Far un tiro
Far una capela
Far una vacada

Far una tociada
Far manbassa
Farghela a qualchedun
Farghela pagar salada
Farghene de tuti i colori
Farse la barba de oro
Farsela in braghe – fata la xe
Fastidioso come una mosca
Facile per lù
Fermarse a ogni pisada de can
Ficar in testa
Fidite de pochi, guardite de tuti
Fin che dura non paura
Fiol de un can-fiol de una tecia
fora me ciamo
fracca boton, salta macaco
fresco come una rosa
fumar come un camin
fumo che se taja col cortel
gaver i oci ingrespadi
gaver la spuza soto el naso
gaver anda
gaver bacoli per la testa
gaver bon naso
gaver cache
gaver el cor grande come una casa
gaver el mal de la nona

a cura di Ferruccio Fantini
(12. continua)

... butemola in balzer

(2)

A mi el piano me ga servido anca dopo a scola cola mularia e allora posso dir che el mulo Budaj mato me xe stado sai utile nela vita. Ma le robe che go contà fin adesso xe robe de quando che ero già quasi omo fato.

Del tempo del fascio invece me ricordo ben che se remenava in giro i "figli della lupa", mularia picurela che compena svezzadi dala mama i gaveva già el fez in testa, per diventar poi balila o marinareti. Mi ero marinareto perché a casa mia no ghe piaseva i balila e tuto quel che ghe stava de drò. E allora de sabato andavo imparar i gropi sulle corde in

► a pag. 8

Venerdì, 16 maggio 2003 LA VOCE DEL POPOLO

IL MUSEO CIVICO DI FIUME PRESENTA OGGI UN VASTO PROGETTO STORICO-CULTURALE

Valorizzare la figura di Adamich

Contributi anche da ricercatori di Italia, Austria e Ungheria

FIUME LA VOCE DEL POPOLO Sabato, 3 maggio 2003

Il corpo dei pompieri ha 140 anni

Bandiera del 1875 «per le vite e gli averi»

ABBAZIA Iniziativa del consulente finanziario croato Vukasovic che si rifà alla legge sulla denazionalizzazione

Beni, alti alla vendita di quattro hotel

Chiesto il blocco della transazione al Tribunale della località rivierasca

Gli alberghi erano stati espropriati nel '47 a due società registrate alla Camera di commercio di Trieste che sono di proprietà di una famiglia austriaca

IL PICCOLO GIOVEDÌ 22 MAGGIO 2003

IL SOGNO DI UN ESULE

Ci scrive **Claudio Valcastelli:**

“Ho trovato una vecchia pagina scritta da mio padre non so quando, ingiallita dal tempo. Uno sfogo doloroso. Allora testardamente non voleva rimettere piede nella sua città perduta, ostinatamente rifiutava di ritornare a vedere con gli occhi quello che preferiva vedere con il sogno. Poi, negli ultimi anni della sua vita, l'amore per Fiume è stato – come è sempre ogni vero amore – più forte di tutto ed è tornato. Forse ricorderete il dialogo che tramite “La Voce” manteneva vivo con i suoi concittadini, le sue idee, i suoi punti di vista sulle varie problematiche liberamente espressi e liberamente accolti dal Suo giornale. Ora sarebbe bello, che a dieci anni dalla sua scomparsa, evento purtroppo nell'ordine delle cose, ma sempre doloroso per noi familiari, questo dialogo potesse continuare pubblicando questa breve pagina: l'amore per Fiume e per i suoi concittadini non si ferma così con la morte... la “Voce” può far ancora sentire anche le voci di quei fiumani che dopo essere stati esuli in terra han-

no forse trovato lassù quella pace che gli eventi tormentati della storia terrena hanno loro in parte voluto negare”.

Ed ecco “il sogno” di Arturo Valcastelli.

“Erano anni, lunghi anni che ti sognavo cara mia Fiume! Avrei dato non so che cosa per poter rivedere ancora le tue strade, le tue case, le rive del tuo porto, le colline che ti sovrastano, la Riviera che ti sovrastano, la Riviera, il Monte Maggiore... tutto insomma di te e del tuo bel diadema che ti completa e che io ho accarezzato teneramente nel fondo del mio cuore in tutto questo lungo tempo di assenza e struggimento.

Ricordi che formano parte della mia vita, della più bella parte della mia vita, quella che si chiama giovinezza. Ricordi che io custodisco nel segreto del mio cuore e che non svelo a nessuno perché non si sappia che anch'io sono schiavo di quella fiamma che si agita nel cuore dei miei concittadini, sparsi ormai ovunque nel mondo, e che, al pari di me, se la difendono nascondendola gelosamente agli occhi di chiunque per non sembrare dei deboli, dei sentimentali, in un tempo,

APPUNTAMENTO IN CENTRO

quello attuale, in cui occorre invece avere costantemente sulla faccia la maschera della durezza.

Oggi però rivado con il pensiero indietro, quando nell'epoca della mia fanciullezza bruciava la città nella febbre patriottica di quel lontano 1918 quando tutti, intellettuali e popolani, vecchi e giovani, donne modeste ed eleganti signore lasciarono per un momento gli affari quotidiani, i ritmi della loro abituale esistenza per essere presi da un delirio quasi religioso fatto di invocazioni all'Italia, di canzoni patriottiche, di abbracci di evviva... come eravamo diversi, cari fratelli miei della terra di San Vito! Rivado indietro e rivedo Te, la mia città, stesa mollemente ai baci di un tenero e non più soffocante sole settembrino, con le tue strade pulite ed animate, le rive del porto permeate di quel forte odore di salmastro, di corda bagnata e legname catramato. Al di fuori, protettivo, il Molo Lungo con i suoi sassi che smorzano il respiro del mare. Dietro, effimero riparo per la bora, Santa Caterina e Cosala e, più avanti, l'occhio della fantasia corre verso Borgomarina e la riviera di Costabella, Volosca e Abbazia e giù, fino alla Farnesina ed all'arco che Veglia e Cherso formano di fronte a Te, Signora del Quarnero. Fuori dal sogno non ti ritrovo più, cara città dei ricordi. Hai cambiato aspetto, non è più il tuo volto quello che ora vedo. Altra gente ti popola, altra lingua, per me dura, risuona con insistenza e baldanza nelle tue strade e nelle calli della

Cittavecchia, luoghi così spiccatamente veneti e pieni di ricordi della nostra storia. Vedo targhe con altri nomi di strade, altre insegne di negozi, tutto è cambiato e diverso, lo stesso spirito della vita del popolo fiumano non c'è più, irrimediabilmente sommerso

dal tragico percorso della storia. Ecco perché preferisco guardarti con gli occhi della memoria, fermi a quel lontano 1942 quando ti ho lasciata per l'ultima volta. Guardarti nel sogno, come forse fanno, sparsi per il mondo, tutti i miei concittadini”.

ULTIMA ESTATE

(2)

Il giorno precedente a quello della mia partenza da Fiume, lo trascorsi con lei al mare, su “le grote del molo lungo”. Quei momenti rimasero per sempre nel cuore e nella memoria. Mi rivedo con lei, stesi al sole con il mare che mandava bagliori di luce riflessa, in fondo Cherso con la “boca grande” e l'Istria, il Monte Maggiore, Abbazia con le altre cittadine della costa, e Preluca e poi Cantrida e Fiume con il suo porto, la riva, i palazzi, e Belvedere, Cosala, Drenova.

Sentivo di dover fare una provvista di immagini da dove attingere nei momenti di nostalgia che immancabilmente sarebbero arrivati. Con le immagini, respirai a pieni polmoni il “profumo” del nostro Quarnero, odore fortemente salmastro frammisto a quelli di lauro e mirto.

Di Nives non seppi più niente. Ero convinto si fosse trasferita in Canada o Australia assieme alla famiglia. Giorni fa invece, preceduta da una telefonata assolutamente inattesa, è capitata a casa mia.

Eravamo ambedue commossi. Un lungo, lunghissimo abbraccio così, in silenzio: erano trascorsi ben 53 anni dal nostro ultimo incontro e io me li sentivo pesare tutti come macigni sulle mie povere spalle.

Il tempo con lei era stato clemente, aveva conservato la figura snella, i capelli ancora neri non più sciolti però, ma accuratamente composti, gli occhi sempre vivaci ma, come i miei, lucidi commozione. E si aprirono le cateratte dei ricordi.

Si era sposata, aveva magnifici figli dei quali era giustamente orgogliosa come era orgogliosa dei nipoti. Viveva una vita tranquilla. Difficoltà ne aveva affrontato parecchie, assieme alla famiglia, specialmente al momento dell'esodo.

E gli occhi di lei mi fecero finalmente capire il perché non mi sia sposato, pur avendo avuto anch'io qualche occasione: Nella mia ormai lunga vita non ho mai trovato un sentimento che gli occhi di una adolescente innamorata cercarono di far capire, in un caldo pomeriggio di agosto del 1948, ad un presuntuoso cretino.

O. T.



... butemola in balzer

► da pag. 7

un magazin dele ferrovie in Zabiza e marciar con certi ‘sciopeti senza buso nela cana che i ciamava moscheti.

Mi no so gnanca se quei era tempi bei o bruti. Mi so solo che sti sabati me era una scociadura tremendissima da soportar. Anche a scola intel ora de ginastica te tocava marciar e ghe era un professor fracagnapa de nome Calogero Tulone che rompeva più dei altri. Una volta sto Calogero me ga portà a Roma per far i Ludi Juveniles de l'arte insieme con un altro lungo come mi e lui, tra de noi, el pareva nostro fio rachitico in divisa de fio dela lupa.

Ogni ano se dovevamo ingrumar tuti o nel campo sportivo dela casa Balila o in quel de Cantrida per el sagio ginico e ghe era uno dei caporioni che zigava in tel microfono: uno, due, tre, quatro e noi dovevimo tuti insieme far le stesse mosse, ma mi restavo sempre indietro e no ghe la facevo più a raggiungerli e quel tizio che zigava se rabiava assai perché ghe rovinavo le prospettive e allora el me ga bocciato in ginastica, anche se intel campo sportivo ero un campion dela stafeta 4 x 100 e bravo anche nei 100 metri e nel salto in lungo.

Erberto Berti
(2. continua)

(da “La Voce del popolo”)



ITALOFONI E MISTILINGUISMO OLTRECONFINE

(3)

Il lessico giovanile riguarda soprattutto il mondo scuola. Qui la fantasia si sbizzarrisce, ammiccando e alludendo in una sorta di codice segreto per seguaci della stessa setta. La scuola diventa una microsocietà in cui è altissimo lo scambio di esperienze comuni, ma anche un laboratorio di integrazione di esperienze differenti”.

Sentita quindi l'interpretazione dell'intenzionalità di questo gergo: usato come “segnale di autoidentificazione”, come “elemento di complicità o di esclusione dal gruppo”, nonché come forma “ludica, gioco in contesti non impegnativi”.

Se non inorridiamo – è quanto sottolineato – se non giudichiamo, ma se prendiamo tutto quanto il lessico registrato,

► a pag. 9

Gita soggiorno Laurana

29 settembre – 6 ottobre 2003

Lunedì 29/9/2003

Ore 09.00 Partenza da Senigallia per Laurana
Ore 14.00 Breve sosta a Mestre stazione FS per carico gitanti
Ore 14.30 Breve sosta a Calstorta (Cessalto) piccola colazione.
Ore 16.30 Breve sosta a Trieste FS per carico gitanti.
Ore 18.30 Arrivo a Laurana albergo Bristol tel. 00385/51/291022 –
Cena – serata libera. Camera singola euro 7,5

Martedì 30/09/2003

Ore 09.00 Partenza per Fiume – visita al cimitero e alla città.
Ore 12.00 Partenza per Laurana dal Delta. Pranzo – pomeriggio libero. Cena

Mercoledì 01/10/2003

Ore 09.00 Partenza per Fiume e Tersatto.
Ore 12.00 Partenza per Laurana dal Delta – Pranzo – pomeriggio libero – Cena

Giovedì 02/10/2003

Ore 09.00 Partenza per Cherso o Veglia con battello – colazione e pranzo a bordo.
Ore 19.00 Arrivo a Laurana – Cena.

Venerdì 03/10/2003

Ore 09.00 Partenza per Fiume.
Ore 12.00 Partenza per Apriano – Pranzo – ore 15.30 rientro a Laurana con fermata facoltativa ad Abbazia. Cena – serata danzante.

Sabato 04/10/2003

Ore 09.30 Partenza per Albona – Parenzo a Chersano
Ore 15.00 Partenza per Laurana – Via Monte Maggiore. Cena.

Domenica 05/10/2003

Ore 09.30 Partenza per Fiume. SS. Messa chiesa di S. Vito.
Ore 12.40 Partenza per Laurana – da Via Roma di fronte le carceri. Pranzo. Pomeriggio libero. Cena.

Lunedì 06/10/2003

Ore 09.00 Carico bagaglio sul pullman.
Ore 10.00 Partenza per l'Italia – ore 12.00 pranzo ad Obrov – ore 13.45 partenza con breve sosta a Trieste.
Ore 17.30 Arrivo stazione FS Mestre.
Ore 18.00 Arrivo a Vicenza – Ore 23.00 circa arrivo a Torino.

Prezzo: euro 430.

La gita a Laurana si effettuerà solo se si raggiungerà il numero minimo di 42 persone.

Se il numero dei partecipanti sarà di 35 la gita si effettuerà con un supplemento di euro 20 a persona.

Chi non partecipa al raduno di Rimini ma partecipa alla gita a Laurana dovrà trovarsi alla stazione FS di Mestre entro le ore 14.00 del 29 settembre 2003.

Se da Torino partono almeno 20 persone partecipanti al raduno di Rimini il pullman partirà il giorno 27/09 alle ore 07.00. Ogni partecipante dovrà pagare euro 15. Soggiorno a Senigallia una pensione completa ed una mezza pensione comprese le bevande euro 69. Il pullman si recherà a Rimini per partecipare a tutte le cerimonie programmate. Per la gita a Laurana inviare al più presto e non oltre il 15 settembre euro 100 a Lino Badalucco Via Sant' Anastasio, 18 Trieste 34134 – tel. 040/412775 cell. 3478965.

Tutti i pensionati INPS portino il modulo 7 da chiedere al distretto sanitario di competenza.

ITALOFONI E MISTILINGUISMO OLTRECONFINE

► da pag. 8

italiano e croato/sloveno insieme globalmente, allora trarremo la conclusione che questa “mala lingua”, rispecchia una generazione ricca di fantasia, di una urgenza creativa che stenta a trovare esito responsabile, una generazione ironica per dispetto, ma non cinica”.

Caratteristiche del linguaggio dei giovani. “Prima di tutto il fatto che è TRANSEUNTE, CHE è TRANSITORIO, perché una volta superato il limite della gioventù o anche prima, i giovani adottano una lingua più normale, la lingua degli adulti. Altra caratteristica è la grande CREATIVITÀ, che è una costante e consiste nella possibilità di includere in questo processo tutte le varietà di lingue a disposizione. Il bilinguismo incoraggia il CONIO, cioè la creatività verbale e invita alla creazione di espressioni miste. Infatti: il code mixing è diffusissimo”.

Arletta Fonio Grubisa

(3. continua)

(da “La Voce del popolo”)

Rivoluzioni culturali (del 1950)



Scrivo adesso sulla scuola Matteotti che io frequentavo nel 1950. In quei tempi tutti i libri erano russi, però tradotti in lingua italiana, e poi c'era anche un giornale “Il Pioniere” con articletti per gli studenti. C'erano lì due racconti a puntate: “Il ragazzo di Leningrado” e “il figlio del reggimento” (tratto dal film russo “Sin Puka”, che in russo significa la stessa cosa). Anche se il giornale era pieno di propaganda era molto apprezzato dai bambini della scuola.

E poi le maestre ci raccomandavano di vedere il film russo “Kamenjih – Cvjece” che significa “Fiore di Pietra” in croato. Il film era ben fatto, era una leggenda russa, ma gli studenti lo deridevano perché nella traduzione sotto le immagini del film apparivano molti errori di ortografia. Era parlato in russo, ma le didascalie erano in lingua italiana. Era uno dei pochi film con traduzione in italiano, mentre tutti gli altri film avevano la traduzione in croato.

Anche quando arrivai a Trieste apparve sul “Piccolo” (giornale di Trieste) un articolo intitolato così: “A Fiume e in Istria nelle scuole italiane studiano con libri russi tradotti in italiano”.

Stanley Szabo
Nuovo Zelanda

El Raduno dei “nostri” a Melbourne



Sabato 19 aprile – in mattinata xe stada tenuta una conferenza e poi una mostra fotografica, piuttosto interessante.

Verso sera ale ore 18.00, la serata di gala (non serve dir che tuti fazeva bela figura, specie le done che sa' vestirse per le occasioni), in una bela sala, spaziosa e nel stesso tempo comoda, subito nel entrar i oci veniva atrati verso el palco dove spicava ben tre bandiere: la Fiumana, la Italiana e la Australiana.

Come inizio xe sta intonato el “Va Pensiero” col coro de tuti i presenti, piuttosto emozionante come sempre, dopo de questo le solite presentazioni dei vari Pres. come pramatica qualche



discorso.

Adesso toca a mi... che son rimasta alibida quando el Pres. dela Ass. Città di Fiume Pino Bartolomè, me ga ciamado fora per consegnarme un bellissimo mazzo de fiori, che mi son andò a riceverlo impapinata e imbarazada, come al solito, però per esser onesta, dopo, me go sentida orgogliosa quando go leto el biglietto de accompagnamento che diceva: “A Lumi con gratitudine, dai lettori de “El Fiuman”.

Molto comossa per l'aprezamento del “Toco de carta” così ciamado dal suo creator Gino, el merito va' a lui e a tuti i collaboratori che con i loro scritti, vicende vissute, notizie de ieri e de oggi, piu o meno liete, con la storia de Fiume, i saluti e così via, in molti casi ga risvegliado ricordi che era assopidi col tempo in un cantonzin del zervel e anche per el fato che semo sparsi pel mondo, chi qua e chi là, e grazie a questo mezo de comunicazion, come che ghe ne xe altri, se potemo ritrovar.

In questa ocasion xe stada ricordada la fondazion del Cir-

colo Fiumano di Melbourne cioè el 40esimo anniversario.

Domenica 20 aprile. Pasqua – nela ciesa de Santa Teresa xe stada zelebrada la S. Messa, ale ore 11 e dopo de questa semo ritornadi nela sala del sabato matina “Cristal Room”, per la marena tradizional de Pasqua cioè pinza, ovi duri (coloradi) persuto crudo e coto e scalogna, da beber, tuto a volontà, fin che ghe era, se capisse.

Lunedì 21 aprile – gita nela città de Geelong, dove vive molti fiumani, con la coriera e chi con el proprio auto, la' ne spetava un bon pranzo al ristorante del Club Italia, e poi non ne parlemo dela bella musica.

Visto che l'entusiasmo e l'armonia era “non plus ultra”, el caro Toni Fidel ga deciso de continuar fra due ani in Adelaide, “Bravo Toni ti xe' un canon”.

Cominciò a ingrumar soldi, che se Dio vol fra due ani se vedremo.

Lumi Trentini

(da “El Fiuman” fondato in Australia da Gino Trentini)



Dalle nostre città

Ad Arona per ricordare

Ci scrive il conte Gualtiero Pollesel di Tournai:

“Ho il piacere di annunciare che sono riuscito tramite la Giunta Comunale di Arona formata da Forza Italia, AN, e Lega Nord, a far intitolare la piazzetta antistante il Comune, ai Martiri delle Foibe Fiumane ed Istriani. Un particolare grazie va al Sig. Prof. Mario Velati, Sindaco all'impareggiabile Vice Sindaco Comm. Janowski Massimiliano agli assessori Com. Caserta Franco, e all'assessore alla viabilità Calzeroni Fabio.

Non bisogna dimenticare l'aiuto morale del Dott. Micich Marino direttore del Museo Fiumano di Roma e l'incoraggiamento di chi mi ha fatto sapere tramite i Suoi libri, che mio Zio Annibale Blau era uno dei firmatari del Governo provv. di Fiume della richiesta di essere annessi nel 18 all'Italia si tratta di Mario Dassovich, a lui associa la prof. Sequenzia e un grazie particolare all'Avv. Peteani Luigi ns. Nume che mi ha confermato Delegato prov. per la Ass. Venezia Giulia Dalmazia.

Nel ricordare che ben 4 miei parenti furono assassinati (dai Croati Comunisti) e cioè Antonio Finotti, Celligoi, il Col. degli Alpini Verza e mia zia Felicita, informo che la cerimonia avverrà il 20 settembre prossimo alle ore 10.30 di quel Sabato nella suindicata piazzetta. Gli Esuli che da fuori vorrebbero partecipare essendovi in Arona solo tre famiglie anziane di esuli superstiti, possono prenotare all'Albergo Spagna antistante la Piazza, tel. 0322/243052 Via San Carlo 2, Arona. Ci sarà un pranzo conviviale per i partecipanti con la presenza della sorella della Grande Martire Istriana Norma Cossetto”.



Fra le mie vecie carte dela soffita, go trovado un per de robete, magari de poco valor, ma molto cocole e interessanti.

La prima roba ze un scartozeto de carta color rosa, in stato de novo, del negozio de dolci Stühmer, che jera tacado ala cesa dei Capuzini. Sul pian de sora ghe jera el studio fotografico del Marchini, che, me ricordo, gaveva un per de fioi molto biondi e molto rizi. Tornando al scartozeto, per combinazion go trovado un disendente dela dita Stühmer, con el qual avevo una curta corrispondenza. Se trata del Mario Szala, che vive adesso a Madrid in Spagna, dove se beve e se magna. Per motivi fonetici de pronunzia, el ga cambiado el cognome in Zala.

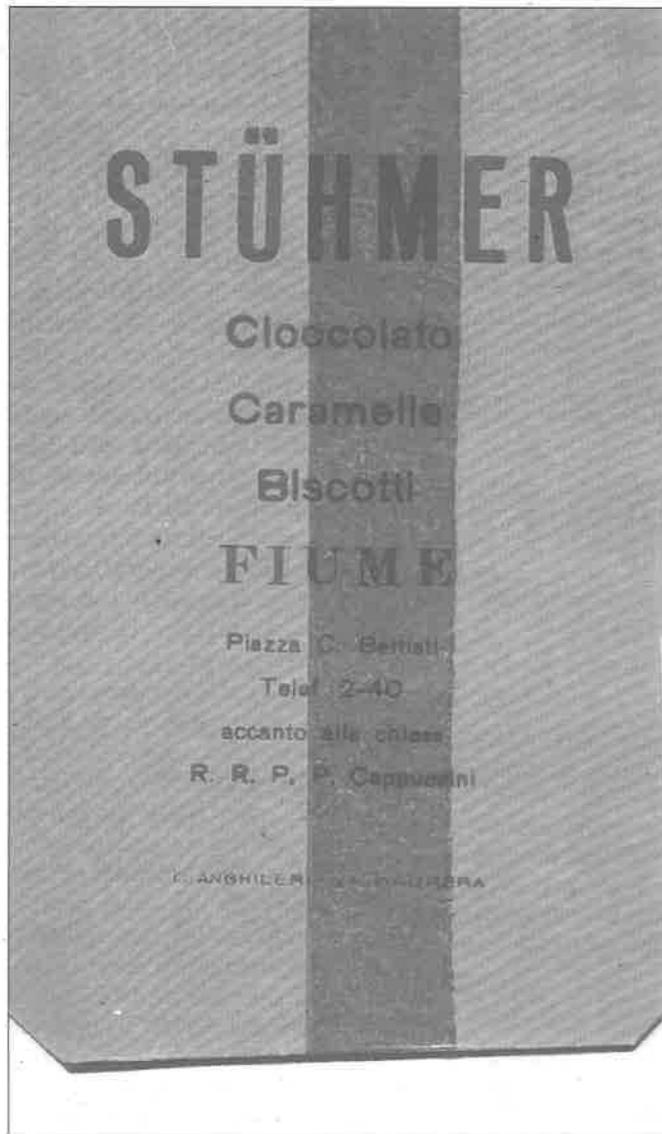
Cambiando discorso, son sicuro che molti de voi se ricorda del defonto Bruno Picco, che se missiava in tuto quel che faceva parte dela filodrammatica. In sua compagnia, el discorso cascava sempre sula sua cariera de ator del cinema italian. Ma nissun lo gaveva mai visto in qualche film. Gnanca mi no so se el contava bale o diseva la verità.

In sua compagnia ghe jera spesso la nota Maria Piro, comessa in un negozio de dischi sul Viale. La Piro gaveva vinto un concorso dela rivista Tempo, ciamado "5000 lire per un sorriso" e anca essa se spetava de diventar una stela del cinema prima o dopo.

Per non esser de meno, el Bruno Picco ga vinto el stesso concorso e infati mi lo go in fotografia in tel n. 6/1939 dela rivista Tempo. A Fiume el abitava in via XXX Ottobre 18.

Adesso ripeto che nissun lo ga mai visto in qualche film. Ma speta un poco. Diversi ani fa, el mio amico de letera de una volta Ferruccio Trapani me gaveva mandado in regalo una cartina, de quele che se trovava in tele scatole de zigarette e che raffigurava "stèle del zinéma". La cartina e le zigarette xe de origine egiziana (El Cairo) e, come vedè, la mostra el Bruno Picco.

Niflo



BRUNO PICCO



Dalle nostre città

52° Raduno del CAI Fiume

Ci scrive L.C.C.

si è svolto a Grado, nei giorni 24 e 25 maggio, il 52° Raduno dei soci del Club Alpino Italiano di Fiume. I 40 presenti hanno goduto di due giornate intense in un clima amichevole. Il programma del giorno 24 prevedeva un'escursione, come

di prammatica nei raduni del CAI, sulle alture carsiche sopra Redipuglia, facendo capo all'Azienda Agrituristica "Altura di Polazzo". Si prevedeva il percorso sui sentieri e camminamenti della prima guerra mondiale con la guida di uno dei proprietari: un giovane molto preparato che ha illustrato ai presenti le varie battaglie combattute sul Carso tra italiani ed austriaci.

La domenica, dopo la Santa Messa nella Basilica di Santa Eufemia, si è tenuta l'Assemblea annuale della Sezione. Le relazioni del Presidente, del Tesoriere e dei Revisori dei conti hanno illustrato l'attività della Sezione nell'anno appena trascorso e i progetti per l'anno in corso. Tre le altre cose, l'Assemblea ha deciso di organizzare il raduno del 2004 a Fiume.

Una premiazione (a Roma)

Il giorno 12 maggio u.s. si è svolta a Roma, presso il Teatro San Marco in Piazza Giuliani e Dalmati, la premiazione dei bambini delle quinte classi della Scuola Elementare "Giuseppe Tosi": L'idea dell'istituzione del "Premio Quartiere Giuliano - Dalmata di Roma" è nata quasi come naturale conseguenza al lavoro svolto durante quest'anno scolastico dalla dott.ssa Roberta Fidanzia. Quest'ultima, infatti, ha attivato con il sostegno tecnologico ed in parte economico della Drengo Srl, una serie di moduli didattici multimediali sulla "Storia del Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma". Sia il corpo docente, che gli alunni hanno risposto con inaspettato entusiasmo, interesse e vivacità alla conoscenza della storia dell'ambiente nel quale vivono ed interagiscono quotidianamente. Molti di questi bambini non sono figli né nipoti di esuli, ma hanno recepito la storia travagliata delle terre istriane, fiumane e dalmate con estrema attenzione. La manifestazione è stata realizzata grazie all'impegno della Segreteria organizzativa dell'ANVGD - Comitato Provinciale di Roma ed in particolare della Lidia Iannuzzi.

La VOCE del PIPOLO

Lalo

- el dixè che no'l vol nè teroni nè piemontesi !
- una volta la gavèva coi istriani ; solo dei dalmati no'l se ga ancora pronunzià ...

LA PROPRIETA' E' UN FURTO

(da "La Cittadella")

IL FURTO E' UNA PROPRIETA'

L. Iannuzzi

A Staglieno (Genova)

Domenica 18 maggio 2003 a Staglieno, nel Parco Monumentale della Rimembranza, i Giuliano-Dalmati della Provincia di Genova hanno commemorato i propri Morti in occasione del 9° anniversario della posa del cippo a Loro dedicato.

Alle 10 precise la manifestazione ha avuto inizio con la deposizione di due corone (quella del Comune di Genova, sorretta da due vigili urbani in alta uniforme, accompagnati dal Consigliere Cosma, che indossava la fascia tricolore, quale rappresentante del Sindaco e quella dell'ANVGD di Genova, scortata dal V. Presidente fiumano Emerico Radmann e dal dr. Giorgio Traverso della Regione Liguria, nostro simpaticante e da anni iscritto all'Associazione).

Don Nevio Martinoli ha officiato la S. Messa di suffragio, facendo una bellissima e toccante predica, intonando, ultimato il Sacro Rito, l'inno alla Vergine Maria "Mira il Tuo Popolo...".

Finita la cerimonia religiosa, sono iniziati i discorsi ufficiali. Primo oratore è stato proprio Guido Brazzoduro nella sua duplice veste di Sindaco del nostro Libero Comune e di Presidente della Federazione degli Esuli, che ha incentrato il discorso sul tema della memoria e della verità storica, dando atto che, negli ultimi tempi, non solo in Italia, ma pure in Croazia, ci si sta muovendo, anche se molto lentamente, in tal senso. Ha citato, a tal proposito, il libro in versione bilingue "Vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (1939-1947)", ultimamente uscito, frutto di una ricerca italo-croata sui tragici avvenimenti di violenze ed efferate crudeltà, che hanno visto coinvolta la nostra amata Città, ricerca, comunque - ha tenuto a precisare l'oratore - che è appena agli inizi e che deve ancora percorrere una lunga e faticosa strada prima che sia resa giustizia ai numerosi nostri concittadini, periti nel periodo bellico o scomparsi nell'immediato (e non solo nell'immediato) dopoguerra.

Al nostro Sindaco, a fine orazione, sono stati tributati lunghi e calorosi applausi il che sta a indicare che i 150 partecipanti alla cerimonia avevano apprezzato e condiviso quanto esposto da Brazzoduro.

Ha preso, per secondo, la parola il Consigliere Comunale dr. Cosma, che ha tenuto a precisare come da anni, ormai su "indicazione" - richiesta del locale Comitato A.N.V.G.D. (la qual cosa lo onora e lo conforta, sentendosi amico fra amici), partecipi alla nostra tradizionale commemorazione della posa del cippo in rappresentanza del Sindaco di Genova venendo da quest'ultimo espressamente e formalmente delegato a sostituirlo.

Ha manifestato la sua disponibilità ad appoggiare qualsiasi iniziativa degli Esuli, volta a mantenere viva la memoria delle loro drammatiche vicende e quella dell'Esodo in particolare. Si è detto convinto che il tempo ci renderà giustizia e che la verità storica sulla tragedia che ha colpito il Popolo giuliano-dalmata alla fine trionferà.

La commemorazione si è conclusa con un lungo intervento dell'assessore del nostro Comune Fulvio Mohoratz, del quale ci riserviamo di segnalare i passi principali sul prossimo numero del nostro Notiziario.



Radunetto a Vicenza

Ci scrive Sergio Stocchi:
"Come ogni anno, puntualmente, si è svolto a Vicenza, nei giorni 26 e 27 aprile, il XXVI Radunetto interregionale dei fiumani.

Non sono mancati i concittadini, abituali, provenienti dalle altre città, è arrivato, anche, un pullman da Trieste, con molti nostri concittadini, accompagnati, questa volta dall'organizzatore Lino Badalucco, ora residente nel capoluogo giuliano.

L'incontro più nutrito con i nostri concittadini, arrivati a Vicenza, è stato presso l'Albergo "Da Porto" e, il giorno seguente, davanti al ristorante "Il Carrettiere" sui colli vicentini.

In occasione di questo tradizionale incontro, l'organizzatore ha voluto festeggiare le "mule" e i "muli" nati negli anni 1923/24/25 e 1943.

Dopo il pranzo, sono stati estratti i biglietti della lotteria, primo premio una bicicletta, vinta da una nostra concittadina residente in Liguria, il secondo premio un televisore, è andato agli amici Mery ed Arpad Bressanello, provenienti da Forlì.

Il giorno dopo lunedì mattina, una comitiva è partita per il viaggio in Valpusteria-Laurana.

Nei tre giorni di permanenza a Monguelfo, visita a Sesto Pusteria, Val Fiscalina, San Candido, Lago di Breies, Bressanone, Brunico, San Vigilio di Marebbe, Valdaora, Misurina, Tre cime di Lavaredo.

Venerdì 2/5, partenza per Laurana via Brunico, Corvara, Falzarego, Cortina d'Ampezzo, Longarone. Per dovere di cronaca, va segnalato il bellissimo Hotel Bristol/Belvedere, rimesso a nuovo, con uno splendido panorama, dalla parte del mare, sul nostro bellissimo Golfo del Quarnero, incominciato dal Monte Maggiore, dalle altre montagne, dalle isole di Cherso e Veglia.

Il giorno successivo, partenza da Laurana per Fiume, sosta nella Cattedrale di San Vito per ascoltare la SS. Messa in italiano e successiva partenza per Apriano per il pranzo.

Il pomeriggio a Castua per partecipare alla cerimonia in onore del Senatore Gigante ed altri martiri.

Lunedì mattina, invece, partenza da Laurana alla volta di Fiume, per una visita al Cimitero Monumentale di Cosala, dove riposano i nostri Defunti.

Il pomeriggio, invece, tutti insieme, una bella gita in motobarca.

Da Laurana, in poi, abbiamo rasentato tutta la costa, passando davanti Ica, la splendida Abbazia, la baia di Preluca, Cantrida, il Cantiere Navale, tutto il "Molo lungo" e, alle sue spalle la "no-



Dalle nostre città

stra" Fiume vista dal mare.

Sono rimaste solo le nostre case, le quali conservano i nostri ricordi, ora sono abitate da altre persone, che nulla hanno a che dividere con il nostro passato, da quelle persone che, senza colpa né pena, hanno sofferto il doloroso esodo. L'unica possibilità che ci è rimasta, è quella di poter ritornare, di volta in volta, per rispolverare i nostri ricordi, per respirare la nostra aria, ma quanta, quanta nostalgia pensando a quello che era, a quello che avevamo, a quello che facevamo, alle persone con le quali si viveva felicemente, a quello che poteva essere e non è stato.

La sera serata danzante alla quale sono intervenuti, anche alcuni concittadini "rimasti" a Fiume. Ha suonato l'orchestrina il "Duo di Laurana" (da un po' di

tempo presenti alle nostre manifestazioni).

Mi piace ricordare che, insieme a noi, abbiamo incontrato l'amico Bruno Vitti e Signora, provenienti dall'Australia.

Il giorno dopo, ci siamo congedati dall'allegra comitiva, dandoci appuntamento a Rimini, a fine settembre, in occasione del "Raduno Nazionale dei Fiumani".

Altra cosa che non va dimenticata, abbiamo accertato che, nel panificio lì vicino, i nostri concittadini hanno ordinato una trentina di "strudel" da portare a casa dai loro cari. La nomea di "bonculovich" fiumani, non va dimenticata.

Come sempre, un plauso, un ringraziamento va all'amico Pasquale Badalucco, il quale con grande maestria organizza queste splendide gite.

Un impegno ecumenico

(2)

Dalla prefazione del volumetto "Gexe - Gruppo Ecumenico Cristiano Ebraico - 1982/2002" possiamo conoscere meglio i sentimenti e i motivi che hanno spinto il nostro concittadino P. Sergio Katunarich S.J. in questa avventura.

"... L'idea di partenza si incanalava sul mondo mitteleuropeo nel quale ero nato e che ho assorbito soprattutto per i ricordi materni presenti nella mia mente e di cui, sempre per capire, vi faccio partecipi in una piccolissima misura. Quando in privato, con qualche amico, si parla di come sono nati gli Incontri Mitteleuropei, ridendo, fisso la data d'inizio al 1905: "A Fiume, in un collegio di Madri Benedettine, una bambina di sette anni, di famiglia italiana, in una di quelle piccole accademie che si tengono alla fine dell'anno scolastico, recitò una poesiola in italiano e una in ungherese e prese parte a un dialogo francese". La bambina viveva in uno Stato dove la lingua ufficiale era il tedesco e, appena nata, era stata affidata a una balia slava. Appare dunque molto naturale che, a distanza di appena sessant'anni, il figlio di quella bambina pensasse con simpatia un mondo così variopinto. Un mondo che era vissuto insieme, sostanzialmente in pace, per molti e molti secoli, legato da interessi reciproci; la difesa contro i turchi, la complementarietà di situazioni geografiche ed economiche, da scambi commerciali, da scambi di culture; il tutto nel rispetto della varietà delle razze, fonte di preziosi arricchimenti reciproci.

... L'esperienza accumulata mi ha aperto gli occhi e mi ha dato la carica per altre, fruttuose, libere iniziative; ponti di amicizia e per ciò prive di qualsiasi intento lucrativo. Il Gexe appartiene a questa idealità e con questa idea di fondo è stato concepito nel valore del rispetto reciproco tra due mondi: quello cristiano e quello ebraico, premiando in comunione la cultura nella sua più ampia accezione. Dal 1982 a oggi sono trascorsi vent'anni di attività e, permettetemelo, di risultati raggiunti anche grazie al contributo volontario di parecchi, encomiabili compagni di cordata; e noi per festeggiare, per sottolineare la nostra sorridente fatica, anche come presa di coscienza e auspicio ad altri compleanni, abbiamo raccolto in questo volumetto anno per anno tutta la nostra attività"...

Camillo Blasich
(2. continua)

Da Roma

Molte persone sono intervenute al Ristornate "Zeus" per la riunione mensile di maggio dei fiumani residenti a Roma e nel Lazio. Hanno augurato buona salute al Presidente Onorario Cav. di Gr. Cr. Giuseppe Schiavelli assente per invalidità di guerra. Accolta con viva simpatia e affetto la cara Gigliola Stangher - Medanich sempre vivace e brillante. Molti i discorsi e le confidenze reciproche e infine la speranza di vedersi ancora tutti in ottima salute alla ripresa delle riunioni in autunno.

Dalle nostre città

Da Varese

Il giorno 6 corrente, presso il Teatro di Varese, si è tenuta una conferenza con proiezione, organizzata dal locale Comitato ANVGD. Il teatro ci è stato messo a disposizione dal Sindaco che ha interessato il Provveditore agli Studi, perché era sua intenzione che la manifestazione fosse indirizzata soprattutto verso i giovani, incolpevolmente ignari della nostra odissea. Infatti sono intervenuti numerosi, specialmente quelli delle ultime due classi della Provincia.

Abbiamo strutturato la conferenza in questo modo: Il Presidente del nostro Comitato, Argeo Benco, ha presentato il Sindaco prof. Fumagalli che si è rivolto con belle e commosse parole ai convenuti, poi è stata la volta del Prefetto dott. Tardone che ha rivolto un saluto ai presenti puntualizzando le ragioni della nostra iniziativa. Erano inoltre presenti il Presidente del Tribunale dott. Pierantozzi, il Comandante della Guardia di Finanza, il sen. Pellicini ed il Prevosto della città don Maffi. Hanno poi svolto una relazione il sen. Toth, con un breve ma completo excursus storico rivolto agli studenti, poi ha parlato della sua esperienza di deportato Bernardo Gissi, seguito da Piero Tarticchio che ha parlato del padre infoibato e di cui non ha mai potuto rintracciare le spoglie.

Abbiamo pensato che fosse cosa importante che la chiusura fosse effettuata da una studentessa dell'ultimo anno del liceo classico di Arona (No), vincitrice di un concorso indetto dalla Provincia di Novara. Fra i vari argomenti proposti, la diciannovenne Daniela Sacconi ha scelto come argomento "Le Foibe - l'Esodo" ed ha spiegato la ragione di tale scelta che l'ha coinvolta emotivamente in massimo grado. Prima degli interventi dei relatori, è stato proiettato un filmato. Abbiamo contato fra le 400/500 persone intervenute.

Un incontro ad Avezzano

Nei giorni 22 e 23 marzo uu.ss. si è svolta ad Avezzano una Rassegna Culturale sul tema "Istria, Dalmazia, Venezia-Giulia. La tragedia negata e rimossa".

A questa "Tragedia negata e rimossa" il Comune di Avezzano ha dedicato due giornate di iniziative, inaugurate il 22 marzo congiuntamente dai bambini della Scuola Elementare "Giuseppe Tosi" di Roma, sita nel Quartiere Giuliano-Dalmata e dai bambini della Scuola Autonoma "Vivenza" di Avezzano. Gli alunni della Scuola "G. Tosi" sono stati invitati a partecipare alla manifestazione in quanto, in quest'anno scolastico, hanno potuto conoscere la storia del loro quartiere e quindi, indirettamente, la storia dell'esodo delle terre istriane, fiumane e dalmate, grazie allo svolgimento di una serie di moduli didattici attivati e curati dalla dott.ssa Roberta Fidanzia per la Drengo srl.

Per il tema "La scuola incontra la storia", il Parco A.R.S.S.A. ha ospitato la mostra storico-fotografica sulle terre d'Istria, Fiume e Dalmazia, allestita dall'Associazione romana "La Torre e il Sole" e la mostra documentale multimediale e fotografica, composta da numerose fotografie d'epoca del Villaggio Giliano e da tutti gli elaborati dei bambini - temi, poesie, disegni, nonché arricchita da stemmi e bandiere delle nostre terre, allestita dalla dott.ssa Fidanzia.

Alla manifestazione è stata invitata la nostra Associazione ANVGD ed ha visto la partecipazione di questo Comitato di Roma, rappresentato dalla Dott.ssa Fidanzia, che nel corso del convegno "Il buco nero della memoria", seguito all'inaugurazione di una mostra, ha relazionato sulla Storia del Quartiere Giuliano - Dalmata di Roma. Sono intervenuti, inoltre, lo storico Luigi D'Agostini, Nidia Cermecca, Licia Cossetto, il prof. Augusto Sinagra dell'Università "La Sapienza" di Roma, la Prof.ssa Maria Luisa Aniceti, Vice Presidente dell'ANVGD de l'Aquila, ed il prof. Angelo Bernardini, Presidente dell'IRRE.

Un diario

S'intitolata "Diario di una fiumana de Fiume" un volumetto scritto da Elvira Ljubi Rusich (con l'aiuto di sua nipote Cristina Ferri). Il libretto è fuori commercio ed è distribuito gratuitamente. Ecco l'indirizzo dell'Autrice: Via Settembrini n. 38, 57128 Livorno.

Da Genova a... Fiume

"Si è trattato veramente di una lezione di storia, sentita dal vivo, al di là di quella riportata dai libri di testo". A dirlo è stata un'insegnante che accompagnava la comitiva di studenti dei Licei della Provincia di Genova, vincitori ad un concorso indetto dalla Regione Liguria su tematiche riguardanti la Seconda guerra mondiale, comprese le Foibe.

L'itinerario premio che da Genova li ha portati a Trieste, con tappa a Miramare, Basovizza e Risiera, poi in Istria a Rovigno, dove hanno fatto visita alla SMSI, alla locale Comunità degli Italiani e al Centro di ricerche storiche di Rovigno. Dopo di che la visita è continuata nel nucleo storico cittadino, per procedere quindi alla volta di Fiume, da dove fanno ritorno a casa [...].

Ricorderemo che al seguito della comitiva, oltre che gli insegnanti, ci sono pure i consiglieri della Regione Liguria, Rossella D'Acqui e Massimiliano Jacoducci, il dott. Michele D'Oca, per l'ANVGD di Genova, il presidente Fulvio Mohoratz, il consigliere Francesco Budicin. A nome degli studenti a felicitarsi sia per l'iniziativa che per la bellissima esperienza vissuta, è stata Fabiola Di Blasi.

Eleonora Brezovecki
(da "La Voce del popolo")

Per le famiglie patrizie fiumane

Ci scrive Franco Gottardi:
"Da tempo so lavorando sulla storia del patriziato fiumano. La memoria è completata ma vorrei dare anche una indicazione dei discendenti dei patrizi. I soli per ora individuati con certezza sono Scarpa e Gottardi (all'epoca Gotthardi).

Vorrei lanciare ancora un appello ai possibili discendenti

Emigrazione italiana nel mondo

Ci scrive Nora Biasi Tusciano:

"Sta per essere aperto nel porto di Genova un CENTRO MUSEO INTERNAZIONALE STUDI EMIGRAZIONE ITALIANA NEL MONDO.

Invitiamo i nostri concittadini profughi emigranti, o i loro figli e nipoti, in possesso di dati relativi all'esperienza delle loro famiglie, dalla traversata transatlantica da qualsiasi porto italiano, al lavoro svolto nelle varie località di destinazione, eventualmente con fotogra-

Premi di studio

Entro il 4 novembre c.a. debbono pervenire alla Famiglia Pisinota (presso l'Unione degli Istriani, via S. Pellico 2, 34122 Trieste) le domande di partecipazione ai seguenti concorsi:

Premio di studio "Aldo Peresson"

Da assegnare ad uno studente universitario di origine istriana, fiumana o dalmata, da specificare nella domanda. Possono concorrere gli studenti iscritti nell'anno accademico 2002-2003 ad un corso di laurea di qualsiasi Università italiana, che abbiano superato entro il 30 aprile 2003 almeno il 50% degli esami previsti dal piano di studio relativo al periodo compreso fra l'immatricolazione e l'anno accademico 2001-2002, nonché gli studenti laureati nell'anno accademico 2001-2002 o diplomati nello stesso anno e iscritti al primo anno di corso universitario.

Premio di studio "Vivian E. Lunardi" euro 250,00

La Famiglia Pisinota, aderente all'Unione degli Istriani, Via Silvio Pellico n. 2, Trieste, indice un concorso per l'assegnazione dell'intestato premio di studio di euro 250,00 (euro duecentocinquanta), promosso dalla concittadina Maria Lanza, residente negli Usa, e dalle sue amiche italo-americane.

Il premio verrà assegnato ad uno studente, nato dopo il 1981, iscritto alla Facoltà di Medicina - Corso di laurea in Medicina e Chirurgia o in Odontoiatria, Facoltà di Giornalismo o di Scienze della Comunicazione per l'anno accademico 2002-2003.

Possono concorrere gli studenti, cittadini italiani, discendenti da famiglie istriane, fiumane o dalmate, aventi cioè almeno un ascendente di terzo grado o altro ascendente più prossimo, che sia nato in Istria, Fiume o Dalmazia. Tale discendenza dovrà essere specificata nella domanda.

Premi di studio "Avv. Giovanni Pancrazi"

Il primo premio sarà assegnato ad uno studente universitario iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza presso la Scuola Normale di Pisa; il secondo sarà assegnato ad uno studente universitario iscritto alla Facoltà di Medicina e Chirurgia presso la Scuola Normale di Pisa.



che non si sono fatti vivi. Ricordo nomi di famiglie patrizie che sicuramente hanno discendenti e che non hanno risposto al mio appello: Adamich, Barcich, Blasich, Descovich, Gaus, Tomasich, Thianich (o de Thiani o altro simile),

Verneda.

Credo che farsi vivi sia un modo per ricordare o per non far dimenticare prima del tempo la nostra povera città. Città che tutti abbiamo amato e che ancora disperatamente amiamo".

fie, diari e altri documenti, a mettersi in contatto con

della cultura.

Suzanne Branciforte
e-mail:
s.branciforte@wind.it
Tel. +39-010-3741245
Portatile: +39-347 4684274

Ringraziamo anticipatamente quanti vorranno contribuire a far sì che anche nostre storie possano testimoniare l'esodo dalle italianissime terre perdute".

Incaricata dalla
Port Authority of Genoa - Finporto di Genova Spa - Via De Marini, 53 - 16121 Genova - tel. +39-010 414829

di raccogliere dati e storie in vista dell'allestimento del su detto Centro/Museo da inaugurarsi il prossimo 2004 quando Genova sarà capitale europea

Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani



Cara Voce...

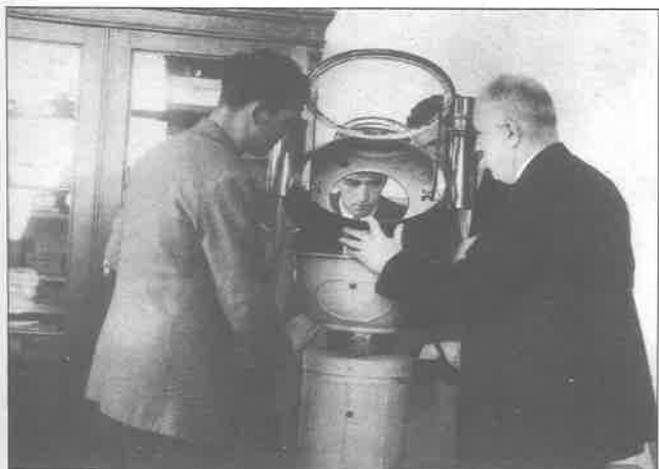
I lettori ci scrivono

Precisazione

Ci scrive Mario Branchetta:

"I due ragazzetti [più grandi] seduti sul "sandolin" [apparso sulla "Voce di Fiume" dd. 25 aprile c.a] sono Mario Branchetta e Nereo Lenaz".

Nel nostro Nautico



Lezione di navigazione con uso della bussola. (dall'opuscolo "L'istruzione tecnico-professionale nella provincia del Carnaro", edito nel 1941 e riproposto ora da Domizio Schiattino)



Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



Nonna Branchetta (madre di un notissimo Mario) il 12 giugno 2003 a Bologna ha festeggiato il suo 101° anniversario. È nata infatti a Fiume il 12 giugno 1902.

A **Graziano**, figlio di Tea e Raniero Calci e nipote di Laura Calci Chiozzi, porgiamo i più affettuosi auguri di sereno e proficuo apostolato in seno alla Compagnia di Gesù, all'indomani dell'ordinazione sacerdotale avvenuta a Roma il 10 maggio u.s.

Un momento particolarmente felice del pranzo pasquale organizzato a Trieste dalla Sez. Fiume della Lega Nazionale: la signora **Elda Sorci** con due collaboratrici intrattengono i presenti con una allegra e simpatica "pesca miracolosa".

L'8/3 u.s. a Genova Nervi, **Aldo Tardivelli** e **Graziella Superina** hanno festeggiato il 56° ann. di matrimonio assieme a figli, nipoti e generi.

Il 10 giugno u.s., attornati da figli, parenti e amici.

Arpad e **Mary Bressanello** hanno festeggiato il loro 60° anno di matrimonio. La cerimonia ha avuto luogo nel Duomo di Fiume, dove si erano sposati nel lontano 1943. Ai festeggiati è giunto anche un augurio dall'amica **Ornella Fantini** (attualmente residente a Rapallo).

Il 23 maggio u.s. ad Adelaide (South Australia), **Giuliana Otmarich**, figlia di Andrea e Clementina Smaila, è diventata "nonitza" di **Marley**. Lo annunciano da Roma gli zii Daniela Fiumani e Stefano Volpini, che augurano ai genitori Abigail e Daniel ogni bene per il "muletto" e la giovane "nonitza".

ENRICO FONDA, PITTORE FIUMANO

(2)

A Parigi il pittore fiumano approderà nel 1927, dopo soggiorni più o meno lunghi a Firenze, ad Asolo, a Venezia, Trieste e Milano. A Firenze arriva nel 1920, è affascinato dalla pittura dei macchiaioli, specie del capogruppo Fattori, tappa seguente sarà Asolo dove rimarrà per un certo tempo e con lui la moglie Alpha, invaghito del paesaggio dove "verde e cielo vanno d'accordo così bene che sembrano tutt'uno"; alcuni dei tanti lavori che allora vi realizza li presenterà a più riprese a Ca' Pesaro.

È poi la volta di Venezia e dell'accostamento al trepidante tonalismo di Pio Semeghini, quindi Trieste. Nel capoluogo giuliano motivi dei suoi dipinti diventano alcuni dei più pittoreschi angoli cittadini, le rive, le navi

OSSERVATORIO



Un dipinto di Enrico Fonda intitolato "Parigi"

del porto, quello che però lo affascina è il paesaggio alle spalle della città, il paesaggio carsico di Scipio Slataper, fatto "... di calcari e ginepri, macigni grigi di piovra e di licheni, scontorti, fenduti, aguzzi...".

Uno di questi brani paesistici "Paesaggio carsico", è custodito alla Galleria d'Arte Moderna di Venezia, "... emblematico fra quanti il Fonda ha dipinto con lo stesso soggetto. Lo coglie nel momento dell'apparire della primavera in un borgo di povere case lungo un viottolo incassato tra due muriccioli di pietre sconnesse, con orti e qualche albero ancora spoglio, quale s'incontra per queste contrade deserte. Certe tenere tinte, rosa e verdi ancora acerbi, accese fra i dominanti grigi e bruni, ne esprimono con indicibile poesia la fatica e pur lieta nascita in una terra avara...", scrive Giuseppe Mesirca nel suo "L'ultimo viaggio di Enrico Fonda", una breve biografia

del pittore fiumano.

Erna Toncinich
(2. continua)

(dal quindicinale d'oltreconfine "Panorama")

IL GIOBBE (NACY)

Tetti rossi, casette bianche, fatte con massi portati dal mare,

un campanile ed una campana,

sempre pronta per suonare.

Sul molo, i pescatori sono tornati,

tanto lavoro, la schiena stanca;

è l'alba, li bacia il sole c'è tanta quiete sulla spiaggia bianca.

Sotto la pergola di zia Matilde

si odono canzoni nostre,

è l'allegria di vivere il sorriso in tutte le porte.

All'ombra di un albero vecchio,

siedono il Giobbe, Checo, il Tamburini,

raccontano storie di audacia e coraggio,

li ascoltano assorti, grandi e bambini.

Chi vuol ascoltare un'imitazione?

Diceva Giobbe, con simpatia

Iniziando così, fra gesti e fischi,

l'arrivo del treno, o quello che va via.

Giobbe è in cielo insieme ad altri,

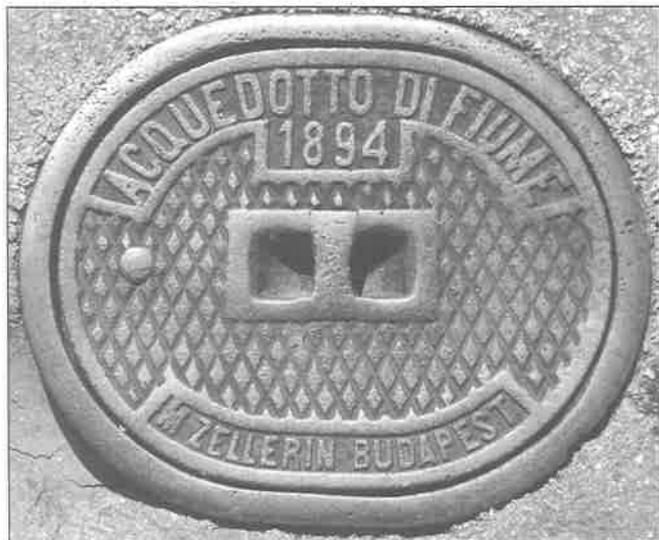
ricorderemo la loro Fasana, Pola, l'Istria, la Venezia Giulia:

tanto amore per la Terra lontana.

Annamaria Marincovich
Argentina



Non tutto è scomparso...



(foto inviatoci cortesemente dal sig. Tich)

OSSERVATORIO

PIAZZA REGINA ELENA

De là partiva tute le vie e le strade più importanti: el Corso, la Via Ciotta verso Nord, el Vial che te portava verso l'Istria, Via Carducci che la andava suso pasando per el pontisel dei Capucini sora de la ferovia.

Importante fermata del nostro Tram che el portava i fiumani sempre in orario, de inverno co la bora e de estate per andar in bagno, de Scojeto fino a Cantrida e, dopo de la Sabiza el se fermava in Braida, in Stazion, Ospedal, Giardin Publico (Mlaca) Casa del Emigrante, Piopi (Silurificio).

Prima che i fazi el "grataciel" nel mille nove zento e trenta nove, generazioni e generazioni de mularia, zigava... "a mi, a mi..." soto de le finestre del Moskovia de dove San Nicolò el mostrava i giogatoli... Mi me ricordo come se fussi ogi quando i ga averto la Standa in pianteren del grataciel e per noi con sta novità del selfservis era come eser in america.

Tanti, tanti ricordi che i xe una parte de la nostra vita.

Dopo - come che xe scritto su la VOCE - oltre che a meter in zima del grataciel una grande reclam luminosa rossa: T.I.T.O, i gaveva fato 'sto famoso arco a "ingranagio" de legno piturado color zimento.

Quel che bisogna assolutamente ricordar per tramandar ala mularia de ogi le storie vere de ieri, xe che apena che i gaveva meso suso sto arco de gusto stalinista - marxista molto discutibile, se gavevimo "pasado voce" e siccome che el marciapie in Piazza Regina Elena el pasava soto del arco, noi - per non pasar soto e per farghe un smaco ala Potenza occupante, smontavimo del marciapie e montavimo sul marciapie di novo dopo del Arc de Triumph (Eric Maria Remarque) per andar in Corso.

E coreva (non ufizialmente) el deto "... mare bestemiada a chi che pasa soto el arco partigian... Mi son sicuro che molti muli i ga ancora 'ste memorie più o meno storiche.

A proposito de memorie (non proprio storiche) quella volta - mille nove zento e quaranta cinque) era 'sai in voga una canzonetta... "Solo me ne vo per la città...".

Che nel Refrain la diceva... "ho scritto un nome, un nome solo in fondo al cuor...".

E noi, mularia malignasa, cantavimo... "xe scritto un nome, solo un nome in grataciel, iluminado cola falce e col martel, oh dio che bel, oh dio che bel...".

Piazza Regina Elena. Un toco de la nostra Fiume. Un toco de tuti noi.

Giulio Scala

(da "La Voce del popolo" della Fiume d'oltreconfine)

Una lunga intervista

(2)

In una intervista "pubblicata su "la Voce del Popolo" Erio Franchi ha dichiarato ancora:

"Poi è arrivata la rottura con l'Unione Sovietica e l'irrigidimento assoluto da parte jugoslava con un controllo ferreo e totale. Con il pretesto del formarsi di alcune correnti filoconformiste interne al paese era impedita qualsiasi forma di dissenso. Ben lo sa chi è finito nel lager dell'Isola Calva o in altri luoghi simili. Non solo dissidenti ma anche membri del politburo, generali, ministri.

Certamente eravamo in una situazione di estremo rischio con l'Unione Sovietica che premeva ai confini e tutte le altre armate dei paesi del patto di Varsavia che quotidianamente provocavano cercando l'incidente. Tito si manteneva in un equilibrio precario a cui l'occidente non credeva.

Difatti per lunghi mesi, se non per anni, fu diffusa la convinzione che si trattasse di tattica, di un espediente, di una quinta colonna jugoslava, non militare ma politica, che cercava di incunearsi nella compagine occidentale manovrata da Mosca. Invece non fu così fin da principio e lo scontro con Stalin risultò vero e durissimo.

Noi vivendo sul posto vedevamo che le principali accuse sovietiche alla Jugoslavia erano completamente infondate (invece alcune critiche dei sovietici toccavano punti dolenti - ad esempio la posizione ambigua del PCJ rispetto al



suo pubblico apparire, la poca democrazia interna - da che pulpito...! E simili)".

"Questo da un lato mi ha portato a dar ragione a Tito. Giustificavo i limiti dell'esperienza socialista, gli episodi di nazionalismo, le pressioni sul-

l'etnia italiana tenendo sempre presente cosa era successo prima. Li vedevo come una reazione, seppur tardiva, seppur sproporzionata ma comunque comprensibile al comportamento dell'Italia fascista".

(2. continua)



41° Raduno del Libero Comune di Fiume in Esilio

Rimini, 27 e 28 settembre 2003

Sabato 27 settembre

- Ore 10.00 visita in pullman nei dintorni di Rimini
- Ore 12.30 pranzo libero
- Ore 15.00 Consiglio Comunale - Prima convocazione
- Ore 15.30 posa della corona di alloro al monumento ai Caduti
- Ore 16.30 Consiglio Comunale presso la sala convegni dell'hotel
- Ore 20.00 Cena sociale in hotel

Domenica 28 settembre

- Ore 09.30 Santa Messa celebrata nella sala convegni dell'albergo da Mons. Egidio Crisman ed altri sacerdoti fiumani presenti
- Ore 10.30 commemorazione dei Sindaci del Libero Comune di Fiume in Esilio e dei Presidenti della Società di Studi Fiumani scomparsi dall'anno di fondazione o di rifondazione in Patria ai giorni nostri
- Ore 11.00 Assemblea cittadina che si terrà nella sala convegni dell'hotel
- Ore 13.00 pranzo conviviale nei saloni dell'hotel Admiral Palace

Il raduno si terrà a Rimini presso l'Hotel Clarion Admiral Palace (4 stelle), Viale G. Pascoli 145, e dependance Hotel Junior (3 stelle). Per prenotare telefonare al 0541 392 239 chiedendo della signora Antonella.

Protestante e dissenziente

Carissimi Fiumani
Amici, brava gente,
ve vojo 'eser sincero:
per leger la mia "Voce"
stampar dovè col nero!
Sbiadido non va ben!
E piccolo nemen.
El vecio sta in poltrona,
i ociai non ghe funziona,
cusì ve manda in m...!
[...] Scuseme, son vecio e
poi noioso,
non ve tormento più
con questa filastroca.
Cusì sero la mia boca.
Saluti cari e belli:
Mi firmo: Bruno
Tardivelli...
Un po' stancacervelli!

R I C O R D A N D O

Marino Callochira...

... viene così ricordato da Nini Benussi (Pence)

"Addio vecio!

Cossi te saluto per l'ultima volta, per sempre! Cossi perché co' ti ricevevi la mia telefonada al mio "pronto, qua el Pence" ti rispondevi "adio vevecio" e subito dopo "cocomo ti sta?". A la mia risposta - domanda "non va mal e con ti?" ti ribatevi "jebado son ma tetegno duduro, poboga".

Ti gavevi una piacevole caratteristica: una leggera balbuzie su certe consonanti per cui ti eri inconfondibile e era un vero piaser sentirte. Co' go telefonado, ti stavi acora abbastanza ben e te go deto "te go ciamado ogi perché non sufia el sciroco", ti me ga risposto "ma va... sempre el sttesso ti xe, ma dodove ti ti le tiri fora!" e xo una ridada. Perché ti, come mi, come quasi tuti i Muli, ti eri portado per la ridada.

Per questo tuo carattere de bonempon ti xe citado nel libro "I Sopravvissuti" dove a pag. 37 a firma Mafalda Codan, istriana

► a pag. 15

R I C O R D A N D O

Marino Callochira...

► da pag. 14

tua compagna de sventura, soto el titolo "i sei fratellini" (Fiume 4/9/1945 - 9/2/1946) se lege: "Sono Marino, Fedi; Ferruccio, Carlo, Venzi e Berti. Ci vediamo ogni giorno e qualche volta troviamo il tempo e la voglia di ridere e di scherzare. Tempo fa era con loro un altro giovane che un giorno è sparito misteriosamente. I guardiani ci hanno fatto credere che è fuggito".

Eco, né i patimenti, né le sofferenze continue ga cambiado el tuo carattere, né le tue virtù de Mulo bon leale e onesto. Per queste e per l'ideal ti ga pagado duramente: ani e ani de carcere duro. Tutto ciò perché non ti volevi, come la stragrande maggioranza de tui concittadini, diventar rijekano. Perché a ti, come a mi, come a la gran parte dei nostri Muli, se i ne apri el cor i trova avvolto ne la nostra bandiera dai bei colori rosso-giallo-blu el stema "Indeficienter"!

Per noi così in vita, così in morte: xe la promessa che te femo perché savemo che ti ne vol cossi. Con l'ultimo adio te mando el fiumano "che Dio te abrazi l'anima" come el ga abrazado quela dei Altri che te ga preceduto. Te racomando assieme ai Altri che te ga precedudo, ultimo poche ore dopo de ti el bon Mulo Gaudenzio Bracco da preparar pulito per quei che prima o poi i ve raggiungerà. Questa volta per star sempre tuti quanti assieme. **N.d.R A Marino dedicheremo un altro scritto sul prossimo numero del nostro Notiziario.**

Adolfo Berdar

(3)

Ignazio Rao così conclude (sulla rivista "Tempi e cultura") la sua rievocazione della figura di Adolfo Berdar:

"L'esodo e la diaspora condussero Berdar a scegliere Messina, quale residenza, dove egli aveva buoni amici siciliani e calabresi, pieni di premure e di affetto; amici che seppero ricambiare, con esemplare tatto, quanto avevano ricevuto, durante i momenti cruciali della guerra nella lontana Fiume. A Messina trovò lavoro in una libreria e dopo dieci anni riuscì ad ottenere un posto in banca, grazie ad una legge in favore dei profughi.

Spinto dalla passione per le Scienze Naturali e dal desiderio di attenuare la nostalgia, iniziò dopo alcuni mesi dal suo arrivo a Messina e durante il tempo libero, ricerche sui fossili e sulla fauna batifila spiaggiata lungo i litorali del celeberrimo Stretto di Messina. Seguirono, poi, straordinarie scoperte palantologiche sui colli siculi e calabri. Indagò, inoltre in vari campi della Scienza, ed iniziò i suoi primi lavori in terra italiana. Numerose sono le pubblicazioni realizzate in collaborazione con vari docenti, che lo resero ben noto e stimato negli ambienti universitari. È autore di 100 pubblicazioni a livello universitario e 7 libri.

È doveroso sottolineare che non ha mai chiesto o avuto finanziamenti per le sue ricerche: a conti fatti ha speso, sottraendoli al proprio stipendio, vari milioni, per viaggi, regali a pescatori ed operai delle cave, vestiario particolare, attrezzature modestissime e materiali vari. Cifra irrisoria se pensiamo ai risultati ottenuti, enorme invece per le proprie possibilità finanziarie. Chiaro esempio di amore disinteressato per la Natura, la Scienza, la Ricerca, senza pretendere in cambio denaro, sistemazione o ricompensa di alcun genere.

Ricevette un aiuto finanziario, modesto, per il riordino e la sistemazione del suo materiale conservato all'Università, solo nel 1991, grazie al Direttore del Dipartimento di Scienze della Terra del locale Ateneo, professore Enzo Lo Cardi.

Durante gli anni trascorsi a Fiume:

- nel 1936 realizzò, con pneumatico d'automobile e vetro, la prima maschera subacquea nella Venezia Giulia;

- trovò Nummuliti sulla scogliera di Costabella presso la linea di riva, dove le carte geologiche non l'indicavano;

- fondò il Museo di Storia Naturale di Fiume, nel Parco, vicino all'ex Villa dell'Arciduca d'Austria. Questo Istituto fu ideato da Mario Rossi, ma realizzato prevalentemente da Berdar;

- descrisse l'area geografica, la fauna e la flora della Liburnia e della città di Fiume".

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 26 marzo u.s. a Fiume **BRUNA MATIEVICH ved. NIKOLIC** di anni 81. Con grande dolore La ricordano il fratello Giordano Bruno da Trieste, la nipote Bruna con il marito Sergio, i pronipoti Walter e Rossella con il marito Nino da Udine. Sono unite a Bruno Giordano e familiari in questa triste circostanza le famiglie: Mattei, Celligoi, Viezzoli, Fontanella, Nurrà, Iedrisco, Tonsa, Ordinanovich, Saggini, Zottinis.

Il 5 novembre 2002, a Genova **MELITA MOSETTIG TONETTO**. Aveva lasciato Fiume nel 1956 dopo aver completato gli studi all'Istituto Tecnico d'Economia. La ricorda con orgoglio l'amica Diana Vlach Pamich da Fiume, perché era stata una delle poche fiumane che aveva capito la storia sia degli esuli che dei rimasti.



L'1 maggio u.s., a Trieste, **RICCARDO BENUSSI**, di anni 94. Ce lo comunicano addolorati gli amici della Lega Nazionale sez. Fiume.

Nel mese di maggio u.s., a Firenze, il lauranese **EGIDIO CODACCI (GIGIO CODACOVICH)**, di anni 90. Voleva venire a Padova per una visita a parenti ed amici di Laurana coi quali era rimasto affettuosamente legato, ma la morte inaspettata gli ha negato quest'ultimo desiderio. La comunità lauranese Lo ricorda a tutti i

compaesani come uno degli ultimi componenti della vita cittadina di una generazione che ormai scompare.



Il 7 maggio u.s., ad Alessandria, **CARMEN BRESSANELLO ved. GUGNALI**, di anni 82. La piangono i figli Azalea, Orchidea, Franco e Rosatea, la sorella Jole ed il fratello Arpad.



Il 11 maggio u.s., a Milano, **IREO GOTTARDI**, fiumano di nascita e di spirito, nato nel 1913, risiedeva a Milano dal lontano 1946; aveva fatto carriera presso la "Montecatini Duco". Alla moglie Maria Teresa Gasparini, alla figlia Ariella ed ai nipoti le sentite condoglianze dalla tribù dei Gottardi e dai concittadini fiumani.

Il 6 giugno u.s., a Trieste **DARIO CROCI**, impiegato di banca, oraf, artista geniale ma soprattutto di nobili doti di mente e di cuore. Gioietta Smeraldi ricorda con affetto il cugino ed amico di gioventù.

RICORRENZE



Nel 1° ann. (4/3/2002) della scomparsa di **SILVANA THIAN VITTORI**. La ricorda con affetto i figli Marina, Paolo, Bruno, Roberta e Maria Pia.



Nel 3° ann. (30/04/2000) della scomparsa di **STELIO VERBAN**. Lo ricorda con dolore ed affetto la moglie Wanda ed il nipote.



Nel 4° ann., della scomparsa di **MARIA RUSICH**. La ricordano sempre Nucci, Antonio e Debora.



Nel 15° ann. (3/7/1988) della dipartita del tranviere fiumano **EMILIO CAMPELLI**. Lo ricordano con tanta nostalgia ed immutato amore la moglie Ester, i figli Eleonora, Ilario, Daniela ed Alessandro unitamente a nipoti, generi, nuora e sorelle.



Nel 20° anniversario della scomparsa della cara mamma **VINCENZA STEPANCICH**. La ricordano con tanto affetto la figlia Wanda ed il nipote.

Nel 3° ann. (24/7/2000) della scomparsa di **ITALO CHIOGGIA**, nato a Fiume il 12/2/1919, per oltre 10 anni Presidente della Lega Fiumana di Genova alla quale ha dedicato tante energie prodigandosi in modo particolare a favore

dei più bisognosi componenti della Comunità Fiumana in Esilio. Lo ricordano sempre con infinito amore la moglie Maria Teresa, i figli Tiziana e Stefano, il genero Giovanni, la nuora Simonetta ed i nipoti Alessandra, Silvia e Davide.

Rastocine) e **CATERINA (TINA) SMOQUINA** (P.zza S. Vito), e nonni **GHERBAZ** e **BELLEN**, da Pietro Host e famiglia, Alessandria: euro 35,00

- Mamma **CELESTINA, BENITO, ROMANO** e **GIOVANNINA MICHELINI**, coniugi **MARTINI** e **G. SMAILA**: euro 15,00

- **ANNA RATTI TOMADIN**, nel 3° ann. (11/6/2000), dalla figlia Gigliola e dalle nipoti Alessia e Ludovica, Genova: euro 75,00

- **MARIO PILLEPICH**, nel 4° ann. (21/6) "quattro anni ma sembra ieri, ti vogliamo tanto bene" i familiari tutti (Genova): euro 50,00

- Amatissima nonna **SILVIA HOST** ved. **MIKULICH**, dec. 9/6/81, da Serenella Mikulich, Asolo (TV): euro 30,00

- Marito **ANTONIO MAIDICH** e tutti i **CARI** defunti, da Maria Superina, Firenze: euro 100,00

- Adorato marito **ARTURO VALCASTELLI**, nel 10° ann., dalla moglie Maria Valcastelli, Roma: euro 25,00

- **SAURO SIROLA**, nel 50° ann. (1919-1953), dalla figlia d.ssa Lucia Sirola, Roma: euro 100,00

- **ORFEO** ed **ENEO FIUMANI**, Li ricorda con amore ed affetto la figlia e nipote Daniela col marito dott. Stefano Volpini, Roma: euro 50,00

- **NINO DOBRILLA**, dalla moglie Zori, Genova: euro 25,00

- **ELVIO STEFANI**, nel 7° ann. (30/5), dalla mamma e dal fratello Livio, Ronco Scrivia (GE): euro 20,00

- **ADELE DI CLEMENTE**, dec. a Roma il 6/5/2003, dal fratello Mario Lino, Verona: euro 50,00

- Caro **LUIGI ZAMBELLI**, da Italo Alfredo Landi, Desio (MI): euro 30,00

- Propri **GENITORI**, da Franco Pus, Roma: euro 30,00

- Caro marito **MICHELE MILUTIN**, nel 5° ann., da Darinka Mance, Gorizia: euro 30,00

- **GUERRINO TENTOR**, nel 10° ann. (3/6/93), Lo ricordano con rimpianto la moglie Gilda ed i figli Rita e Sandro, Torino: euro 30,00

- **Genitori ALDO MARAGNOLI** ed **AMEDEA JERINA**, da Elda Maragnoli, Milano: euro 20,00

- Caro marito e papà **DARIO BARETICH**, nel 3° ann., da Loretta Baretich Kregar, Roma: euro 25,00

- Sorella **ODINEA DOBOSZ**, da Ruffo Dobosz, Roma: euro 50,00

- **FURIO** e **FABIO**, la sorella Graziella ed i parenti tutti: euro 20,00

- **LIBERO KAMALICH**, nel 20° ann. (7/6/83), Lo ricorda con affetto la moglie, Genova: euro 10,00

- Famiglie **VIALE** e **RESAZ**, da Jone Viale Bertazzi, Milano: euro 30,00

- Propri cari **PIETRO, GIOVANNA, MANLIO** e **GIANFRANCO FIORETTI**, da Bianca Maria Borri nata Fioretti, Perugia: euro 50,00

- Cari genitori **CARLO VENANZI** e **NERINA MOHOVICH**, da Ileana e Marina, Bardolino (VR): euro 50,00

- Prof. **ALESSANDRO MICHELI**, nell'8° ann. Lo ricordano con infinito rimpianto la moglie Vilma Stocovich Micheli, Genova: euro 100,00

- **NIKO ABBATTISTA**, nel 6° ann., Lo ricordano con tanto amore la moglie Silvana Gombac e la figlia Nicoletta, Torino: euro 52,00

- **CARMEN BRESSANELLO** ved. **GUGNALI**, dal fratello Arpad Bressanello e famiglia, Forlì: euro 50,00

- **AMELIA NARDI**, dec. il 22/4/03 a Venaria Reale, da Arduina Nardi, Venaria Reale (TO): euro 20,00

- **NINA, ROSI, OLIVIERO** e **FURIO**, da Ezio Marsanich, Parma: euro 50,00

- **MARIA RUSICH**, nel 4° ann., dalla figlia Nucci, Trieste: euro 25,00

- Cari **GENITORI, FRATELLI, SORELLA, COGNATA** e cugina **LIDIA**, da Rita Tech, Busalla (GE): euro 10,00

- Genitori **GINO** ed **AURELIA BELLEN**, Li ricorda sempre con affetto la figlia Aristeia, Savona: euro 25,00

- (**MORICIO**) **ZAMBELLI**, da Aris Graziani, Novara: euro 10,00

- Mamma **PIERA SCALA**, levatrice fiumana, nel 34° ann., da Giulio Scala, Concordia Sagittaria (VE): euro 20,00

- **PAOLO ZATELLI**, dalla moglie Maria e dalle figlie Adonella e Nadia, Torino: euro 50,00

- **PAOLO ZATELLI**, dagli amici e concittadini fiumani di Torino: Felice Acquaviva, Livio Bastiancich, Benito Blecich, Mario Cadum, Alfredo Cettina, Dino Di Piramo, Luciano Duimovich, Meri Legivich, Anita Lenaz, Norma Ferlan, Emanuele Venturi, Giuseppe Valvassori, Renato Penco, Luciano Skoda ed Ercole Santiloni: euro 120,00

- **SERGIO BERTOGNA** e Suoi **FAMILIARI** che riposano nel Cimitero di Cosala, dalla moglie Talia, Torino: euro 15,00

- Cari genitori **CARLO** ed **ALBINA PENCO** e carissimo

fratello **LADI**, da Renato Penco, Torino: euro 30,00

- Cari genitori **EMILIA** e **GIOVANNI RADE**, fratello **NINO** e caro marito **STEFANO MODUGNO**, con immutato affetto, da Milly Rade ved. Modugno, Trieste: euro 10,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Serdoz cap. Raoul, Pontinvrea (SV): euro 50,00

- Fontanella Tertan Silvia, Forno di Zoldo (BL): euro 15,00

- Di Giusto Arturo, Noicattaro (BA): euro 200,00

DA FIUME

- In memoria dei propri cari **GENITORI**, da Daria Sichich Superina: euro 10,00

- In memoria della cugina **THEA MASOTTO FENECK**, da Argene Anicich: euro 15,00

DAL RESTO DEL MONDO: AUSTRIA

- In memoria di **CARLO SACHS**, nel 20° ann., Lo ricordano moglie, figli e famiglia, Graz: euro 10,00

MALTA

- **MIZZI Manoel**, Sliema: euro 50,00

CANADA

- In memoria di **OSCAR TOMLIANOVICH**, dec. il 29/6/74, Lo ricordano con affetto la moglie Nevia, la figlia Laila col marito Antonio e la nipote Rosemarie. Weston Ont: euro 36,00

USA

- Monti Alberto, Manchester NJ: euro 30,00

- Clapcich Eligio, New Providence NJ: euro 30,00

- In memoria della cara mamma **VINCENZA STEPANCICH**, nel 20° ann., e del marito **STELIO VERBAN**, nel 3° ann., Li ricorda con affetto la figlia e moglie Wanda col nipote, Chicago IL: euro 42,50

- In memoria dei cari **GENITORI**, del fratello **ALDO BENUSSI** e dei defunti delle famiglie **BENUSSI, BENNICELLI, BOSSI** e **BERTOLACCINI**, da Silvia Bencicelli, Mission Viejo CA: euro 29,80

- In memoria di **CARLO GIZELT**, dalla moglie Ita, Stamford CT: euro 42,50

AUSTRALIA

- In memoria di **EMILIO ATTILIO CATANZARO**, nel 1° ann., dalla moglie Maria, Homebush NSW: euro 27,94

- In memoria di **JOLANDA (JOLE) IARDAS** ved. **DAL BOSCO**, da Diego Jardas, Wheelers Hill VIC: euro 27,63

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- Rossi Zuanni Chiara, Viterbo: euro 15,00

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di MAGGIO 2003. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Euro 100,00

- N.N.

Euro 50,00

- Pergoli Edda, Milano - Dianich don Severino, Pisa - Di Pasquale Aldo, Treviso - Dekleva Luciano, Favaro Veneto (VE)

Euro 30,00

- Minach Ferruccio, Merano (BZ) - Mazzei Traina Marinella, Ferrara - D'Alessio prof. Roberto, Firenze - Micheli Agar, Genova - Zaller Ferruccio, Verona

Euro 26,00

- Perich Eligio, Genova - Lehmann Walter, Milano

Euro 25,00

- Saggini Bruno, Bologna - Credente Ervino, Rapallo (GE) - Acciarri Alfredo, Barbaiana di Lainate (MI) - Mikulus Lo Giudice Angioli-na, Palermo - Sciascia Abba Modesta, Savona

Euro 23,50

- Napoletano Salvatore, Taranto

Euro 20,00

- Margan Livio, Genova - Scoles Gualtiero, Padova - D'Ancona Silvia, Padova - Sviben Ileana, Roma

Euro 15,00

- Fabbro Pinna Chiara, Genova - Branchetta Antonio, Lavena Ponte Tresa (VA) - Lotzniker Adriana, Voghera (PV)

Euro 10,00

- Cialdi Santuzza, Firenze - Bertoch - Benussi - Domenica, Genova - Krusich Crotti Miranda, Milano - Guerin Valentino, Settimo Milanese (MI) - Sottanella Vincenzo, Pescara - Palmieri Elio, Venaria Reale (TO)

Euro 5,00

- Graziano Giuseppina, Torino

Sempre nel mese di MAGGIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- **GENITORI** fiumani, da Leopoldo Wiederhoffer, Robegano (VE): euro 100,00

- Mamma **BERTA** e zia **NICOLINA FARINA**, da Gigliola Di Filippo, Roma: euro 10,00

- **MARIO** e **MARINO MALINARICH**, da Ardeo Malinarich, Novara: euro 30,00

- **PAOLA ZIPERA** ed **EMILIO TOMINICH**, da Paolo Tominich, Trieste: euro 20,00

- **AMEDEO DEL DOTTORE**, con immenso rimpianto, dalla moglie Mira e dal figlio Umberto, Trieste: euro 50,00

- **PAOLINA JUGO** ved. **DEBONI**, dalla figlia Wally coi fratelli Oreste ed Oscar, Genova: euro 20,00

- **OLGA MASLO, ARMANDO AVANZINI** e **MARIO BLANCO** da Dianella Avanzini Blanco, Verona: euro 25,00

- Cara cugina **JOLE JARDAS DALBOSCO**, da Bianca e Nerea Zaccaria, Pramaggiore e Portogruaro (VE): euro 40,00

- **Genitori ANTONINO SARCIA'** e **SALVATRICE CICCARELLA** e fratello **FEDERICO**, da Erminia e Giuseppe Sarcia, Ferrara: euro 30,00

- **Genitori CARLO** e **GIOVANNA** e fratello **GIANCARLO**, da Annamaria Scarda, Roma: euro 100,00

- Marito dott. **NEREO BIANCHI** e fratelli **LIVIO** e **CLOE**, da Wanda Bratovich, Roma: euro 25,00

- **Genitori MARIO HOST** (1901-63 via Parenzo